



**CRIMINALI E FANTASMI**

**E VIOLENTI**

**PANDA NERA: TRA VIOLENZA E SICUREZZA  
NELLA BASSA BERGAMASCA**

# **BASSA BERGAMASCA, LUGLIO 2007 PANDA NERA, VIOLENZA E “SICUREZZA”**

Dobbiamo di nuovo parlare di arresti illegali, pestaggi gratuiti, presunte resistenze che si rivelano semplici giustificazioni per una manganellata inutile e violenta. Menzogne, vanterie al telefono, uso arbitrario della forza. Stavolta si tratta dei nostri paesi dormienti e dimenticati, della Bassa Bergamasca, a dimostrare che siamo tutti coinvolti nella corsa globale alla Sicurezza. In cambio ci chiedono solo un po' di libertà, quella con la I minuscola, quella che riguarda la nostra vita quotidiana.

**Emergenza sicurezza, emergenza microcriminalità, emergenza abusivismo, allarme vandalismo, allarme furti, allarme immigrazione.**

Media e politici locali lo ribadiscono ogni giorno: siamo sotto attacco. 9 italiani su 10 hanno paura, ripetono quasi compiaciuti. Allarme sicurezza: fa gioco, si inserisce in una tradizione (legge e ordine), serve a contestare, a distogliere l'attenzione da ben altri motivi di insicurezza.

Ogni problema diventa un problema di ordine pubblico: le bancarelle al mercato comunale, i ragazzini al parco con mezzo grammo di fumo in tasca, il “rumore” causato da un concerto, la presenza stessa dei migranti riuniti a chiacchierare davanti ad un phone center.

Allo stesso tempo, lo spaccio su larga scala, i misteriosi roghi di aziende agricole, le speculazioni miliardarie su cave e discariche, i morti sul lavoro non vengono percepiti come un problema reale. “Microcriminalità” è la parola magica. Si predica l'uguaglianza di fronte alla legge, ma si verifica proprio il contrario.

Le imprese della “banda della panda nera” non nascono dal nulla. Negli anni scorsi il tema della “sicurezza” è stato praticamente l'unico argomento politico trattato (in modo terroristico) a livello locale.

A giugno la Giunta regionale ha stanziato 8,5 milioni di euro “destinati a 31 tra Comuni, Consorzi e altre Amministrazioni pubbliche in provincia di Bergamo per “ammodernare i servizi di sicurezza ai cittadini”.

Soldi destinati ad acquistare “strumenti di video-sorveglianza, palmari, fotocamere, lettori ottici, stampanti, autovelox, natanti, fuoristrada, strumentazioni per controlli ambientali, pc, centraline telefoniche, moto, telecamere, arredi, sistemi controllo documenti, giubbotti antiproiettile, dissuasori di velocità, ed altro”.

Leggiamo ora sui giornali, gli stessi che esaltavano retate ed inseguimenti, che carabinieri e vigili sono accusati di aver condotto azioni di forza in modo violento ed illegale, ma questo per alcuni non costituisce un problema: la colpa sarebbe proprio della situazione insostenibile di insicurezza, che spinge gli onesti esponenti delle forze dell'ordine, frustrati dagli ostacoli che incontrano nel compiere la propria nobile missione, a trasformarsi in giustizieri della notte.

Per anni le cronache locali hanno riportato in tono epico inseguimenti con sparatorie, arresti ingiustificati, perquisizioni fuori dalle scuole, maxi-retate in palazzi abitati da stranieri (intere famiglie svegliate di notte dalla polizia mentre i vigili del fuoco illuminavano a giorno il palazzo con i fari dei loro automezzi).

La caccia al clandestino era e rimane il tema preferito. Intanto manifesti ufficiali della Lega Nord inneggiano alla purezza della razza, e nessuno si sente coinvolto.

**Sarebbe ora di iniziare a pensare che, se si trovano in continuazione mele marce, forse l'albero non è per niente sano.**

Noi abbiamo la possibilità di scardinare questo gioco di potere che colpisce molti per volontà di pochi: rifiutando di cedere i nostri spazi e chi li vorrebbe sorvegliati e normalizzati, di svendere le nostre libertà in cambio di una calma apparente. Siamo esseri pensanti, presumibilmente autonomi, e abbiamo gli strumenti critici necessari per farci un'opinione al di là di quello con cui ci ingozza il bombardamento mediatico a senso unico.

Usiamoli, e non lasciamo che vicende come quella che emergerà dalle pagine successive vengano dimenticate.

## Mappa dei paesi coinvolti



**CALCIO:** 4.798 abitanti.

Situato ai margini orientali della pianura bergamasca, dista circa 29 chilometri dal capoluogo.

Sindaco: Pietro Quartini (Lega Nord – lista civica) dal 14/06/2004

**CARAVAGGIO:** 15 256 abitanti.

Collocato nella pianura bergamasca occidentale, limitrofo a Treviglio.

Dal 22 dicembre 1954 può fregiarsi, per decreto del Presidente della Repubblica Italiana, del titolo ufficiale di città.

Sindaco: Giuseppe Prevedini (Lega Nord) dal 29/05/2006

**CORTENUOVA:** 1.812 abitanti.

Situato ai margini orientali della pianura bergamasca, dista circa 24 chilometri dal capoluogo.

Sindaco: Fabio Sansottera (Democratici di sinistra) dal 14/06/2004

**COVO:** 3.547 abitanti.

Situato nella pianura orientale bergamasca, dista circa 27 chilometri dal capoluogo.

Sindaco: Carlo Redondi (Alleanza Nazionale) dal 14/06/2004

**FONTANELLA:** 3.611 abitanti.

Situato nella pianura bergamasca orientale.

Sindaco: Mario Annibale Gandolfi (Alleanza Nazionale) dal 14/06/2004

**MARTINENGO:** 9.426 abitanti

Sindaco: Francesco Pavoncelli (lista civica) dal 14/06/2004

**ROMANO DI LOMBARDIA:** 15.487 abitanti.

Sindaco: Emilio Tognoli (Margherita) dal 28/06/2004

**TREVIGLIO:** 27 756 abitanti.

“La capitale della Bassa”.

Sindaco: Ariella Borghi (Centro Sinistra – liste civiche) dal 12/06/2006

# PARTE 1: EMERGONO LE IMPRESE DELLA PANDA NERA

## **I MILITARI DI CALCIO E GLI AGENTI DI CORTENUOVA ACCUSATI DI VIOLENZA, ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, FAVOREGGIAMENTO E PECULATO. ARRESTATI VIGILI URBANI E CARABINIERI PER I RAID DELLA «BANDA DEL VENERDI'»**

Treviglio - Associazione a delinquere, ricettazione e peculato, oltre a episodi di violenza su cittadini italiani ed extracomunitari. Queste le ipotesi di reato mosse nei confronti di sette carabinieri della stazione di Calcio e di due agenti della Polizia locale di Cortenuova. Accuse pesanti che hanno travolto anche il comandante della compagnia dei carabinieri di Treviglio, capitano Massimo Pani, indagato per favoreggiamento e intimidazione nei confronti di un altro militare, testimone di uno degli episodi criminali.

Nella mattinata di ieri, gli uomini del Gico della Guardia di Finanza di Bergamo hanno eseguito le ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip della Procura di Bergamo, su richiesta del procuratore capo Adriano Galizzi.

Hanno così arrestato due dei sette carabinieri di Calcio e uno dei due agenti di Cortenuova, che ora si trovano rispettivamente nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere (Napoli) e nel carcere di Bergamo, arresti domiciliari invece per un altro carabiniere e per il comandante della locale di Cortenuova Gianpaolo Maistrello, mentre nei confronti degli altri cinque indagati, fra i quali il capitano Pani, sono stati emessi divieti di dimora nella provincia di Bergamo, due dei quali a Calcio. I tre militari arrestati sono stati sospesi a tempo indeterminato dal servizio, mentre quelli raggiunti dal divieto di dimora saranno trasferiti al più presto altrove. Le indagini della magistratura erano partite due mesi fa circa in seguito alla denuncia di alcuni extracomunitari, vittime di pestaggio da parte dei militari di Calcio e dei due agenti. Secondo quanto riferito nelle testimonianze degli accusatori, oltre alle aggressioni, avrebbero subito anche sequestri abusivi di cellulari e altri oggetti di valore.

Per settimane il Gico di Bergamo ha tenuto d'occhio i nove indagati attraverso pedinamenti, appostamenti in borghese e persino intercettazioni ambientali. **Sembra che le prove decisive, che hanno fatto scattare il blitz di ieri, siano state raccolte tramite microspie nascoste nelle auto di pattuglia utilizzate nei servizi e in una «Fiat Panda» con targa rubata, impiegata dagli agenti come auto civetta.**

Tassello dopo tassello i militari della Finanza sono riusciti a ricostruire la rete criminale che i nove avrebbero costruito in oltre due anni di attività. Addirittura pare che gli indagati, agendo in divisa, usassero la «Panda» per organizzare perquisizioni e sequestri abusivi di telefoni cellulari, droga e denaro nel fine settimana, preferibilmente il venerdì sera: sono otto, uno nel 2006 e sette dal febbraio all'aprile scorso, gli episodi criminali a loro carico. In loro possesso sono stati trovati anche 50 grammi di cocaina non registrati.

Grave anche la posizione del comandante della compagnia, capitano Pani. Per lui l'accusa è di intimidazione nei confronti di due carabinieri che avrebbero manifestato la volontà di denunciare i fatti dei quali erano venuti a conoscenza. Uno di loro ha poi presentato denuncia, mentre l'altro ha depresso come testimone.

Il Giornale di Treviglio, 06/07/2007



Il maresciallo della caserma di Calcio Massimo Deidda dopo un'operazione compiuta il marzo scorso

## **PESTAGGI, ARRESTATI CARABINIERI E VIGILI. BASSA BERGAMASCA, IL PM: RAID PUNITIVI CONTRO CLANDESTINI DIETRO I CONTROLLI STRADALI SPARITI SOLDI E DROGA, UNIDICI ORDINI DI CUSTODIA. NEI GUAI ANCHE IL CAPITANO DI TREVIGLIO**

Il braccio violento della legge esisteva davvero, e non solo nei film, se saranno dimostrate le accuse della Procura di Bergamo. Perché, stando alle contestazioni, questa cellula impazzita e «parallela» di carabinieri e vigili urbani trasformava le operazioni in abusi, con corollario di pestaggi, perquisizioni arbitrarie, droga, cellulari e soldi che sparivano. Si ritrovavano il venerdì sera per la «caccia grossa», come la chiamavano loro: **uscite in borghese su una Panda nera con targa rubata, che erano a metà tra il servizio di controllo e il raid punitivo.** Si appostavano sulle provinciali della zona di Calcio e Covo e fermavano automobilisti sospetti, preferibilmente extracomunitari, meglio se clandestini, che non avrebbero mai avuto il coraggio di andarli a denunciare. Poi, secondo la Procura, giù botte: calci, pugni, schiaffoni, una volta anche contro un ingegnere italiano sorpreso in auto con due dipendenti nordafricani e un po' di droga, tre volte contro il medesimo marocchino, l'ultima volta l'8 giugno contro un altro nordafricano che durante il «trattamento» ci avrebbe rimesso tre denti.

Piccoli giustizieri della notte in divisa, secondo le accuse, che imperversavano sulle strade della Bassa e che poi ridevano e si compiacevano delle loro gesta, non sapendo che negli ultimi tempi viaggiavano sulla Panda in compagnia delle microspie piazzate dalla polizia giudiziaria. I pm Giancarlo Mancusi ed Enrico Pavone, coordinati dal procuratore Adriano Galizzi, hanno passato gli ultimi due mesi a raccogliere elementi. Poi ieri, dopo aver ottenuto l'ok dal gip, è scattato il blitz con l'esecuzione di undici ordinanze di custodia cautelare. Due carabinieri della stazione di Calcio e un agente della polizia locale di Cortenuova sono finiti in carcere; un altro militare di Calcio e un vigile di Cortenuova agli arresti domiciliari. Poi sei divieti di dimora, uno dei quali per il capitano Massimo Pani, comandante della compagnia dell'Arma di Treviglio, accusato di minacce, favoreggiamento e tentata concussione: avrebbe fatto pressioni su due subordinati perché non testimoniassero contro un loro collega sospettato di procurata evasione e concorso in cessione di sostanza stupefacente. Un episodio del 2003, ma che avrebbe per protagonista Viviano Monacelli, uno dei militari di Calcio finiti in cella ieri. È questo l'unico filo che lega il capitano Pani all'inchiesta. Perché l'ufficiale, secondo gli inquirenti, sarebbe stato all'oscuro delle presunte spedizioni dei suoi uomini. Per lui è stato disposto il divieto di dimora nella Bergamasca ed è in vista il trasferimento in un'altra sede.

Nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere, in Campania, insieme a Monacelli è finito anche il maresciallo Massimo Deidda, comandante della stazione di Calcio. Andrea Merisio, agente della polizia locale di Cortenuova, è invece detenuto nella casa circondariale di via Gleno. Agli arresti domiciliari ci sono Giampaolo Maistrello, comandante dei vigili di Cortenuova, e un altro carabiniere di Calcio, Danilo D'Alessandro. A questi cinque i pm contestano anche l'associazione per delinquere perché avrebbero partecipato a quasi tutti i raid, nove quelli ipotizzati dalla Procura (il primo a novembre 2005, gli altri otto da febbraio a giugno di quest'anno).

Le ulteriori accuse, di cui a vario titolo devono rispondere pure gli altri 5 (escluso dunque il capitano Pani), vanno dall'abuso d'ufficio, alle lesioni personali, dalla ricettazione, al peculato, alla perquisizione arbitraria, all'abuso di autorità contro arrestati.

Alla «caccia grossa» del venerdì avrebbero partecipato sporadicamente altri quattro carabinieri di Calcio e **uno studente universitario che aspirava a diventare vigile.** Per tre militari il gip ha applicato il divieto di dimora nella Bergamasca; per il loro collega - così come per lo studente - il divieto di dimora a Covo: anche loro sono stati trasferiti, col risultato che nella caserma di Covo ieri era rimasto un solo militare, l'unico non lambito dall'inchiesta.

«Abbiamo dovuto provvedere a mandare del personale da altre stazioni per assicurare i servizi e garantire il minimo di sicurezza alla popolazione - spiega il comandante provinciale dell'Arma, colonnello Benedetto Lauretti -. Nel frattempo attendiamo fiduciosi l'esito degli accertamenti della magistratura. Spetta a lei valutare le accuse».

Se le cose stanno davvero come le descrive la Procura è la violenza gratuita, il senso di impunità e la premeditazione dei raid a far spavento. Perché, fa capire l'accusa, i presunti pestaggi non erano la classica «mano pesante» che ci scappava durante le colluttazioni che precedono certi arresti. No, per i pm era tutto ben studiato, a cominciare dall'auto «fantasma», una Fiat Panda sottratta alla demolizione e alla quale veniva applicata una targa rubata. La banda della Panda nera: suona sinistramente il marchio di questo manipolo di divise dalla doppia vita. Figure di intersezione tra il bene e il male che per l'accusa **pianificavano tutto, anche la scelta della vittime, pescate per lo più tra extracomunitari, quelli meno credibili davanti alla parola di un pubblico ufficiale, gente che non avrebbe mai avuto il coraggio di denunciare.** Invece, qualcuno il coraggio l'ha trovato. E ha presentato denuncia. È incrociando queste querele con le dichiarazioni rilasciate in un processo per droga da un testimone contro il carabiniere Monacelli (quello che il capitano Pani avrebbe cercato di coprire) che è partita l'inchiesta. Ma, sottolinea il procuratore Galizzi, un grosso aiuto l'hanno dato anche gli uomini dell'Arma testimoniando sulle voci che circolavano a riguardo dei presunti pestaggi.

I dieci, stando alle contestazioni, erano amici e si ritrovavano il venerdì sera per le loro «scorribande» (altro termine usato dagli indagati) sulla Panda, accompagnata a volte da un'altra auto civile. Un servizio volontario, non comandato, un impasto di lavoro e divertimento: perché poi, se ci scappava l'arresto, veniva puntualmente segnalato alla magistratura. Solo che, per l'accusa, a volte i verbali non venivano compilati del tutto, soprattutto quando c'erano di mezzo soldi, droga e cellulari. Più di una presunta vittima ha segnalato la mancata restituzione di denaro e oggetti. Ieri, durante le perquisizioni - compiute degli uomini della pg della Procura, dalla Finanza e dai carabinieri - nella sede della polizia locale di Cortenuova sono spuntati 50 grammi di cocaina di cui non c'è traccia nei verbali, mentre il telefonino di uno dei marocchini che avevano sporto denuncia è stato trovato nell'ufficio del maresciallo Deidda. Anche l'ufficio del capitano Pani è stato passato al setaccio, ma la perquisizione non ha dato esito. Il vigile finito agli arresti domiciliari ieri ha fatto sapere che in tutti i casi gli arresti venivano segnalati a chi di dovere e che la presunta mano pesante veniva usata per difendersi dai fermati che bersagliavano agenti e carabinieri con sputi, calci e minacce. «Non riesco a crederci, mi sembra fantascienza - scuote il capo il sindaco di Cortenuova Fabio Sansottera -. Ho piena fiducia nei miei uomini, lavorano moltissimo, spesso gratis: e con le ristrettezze della Finanziaria per noi è una manna. Uno dei due poco tempo fa è stato sfiorato da un proiettile durante un'operazione. **Le sembra che chi rischia la vita per la sicurezza pubblica vada poi a fare queste cose?**». Più amaro il commento di Adriano Galizzi: «A noi in Procura questa cosa ha creato molto disturbo, perché con vigili e carabinieri ci troviamo a collaborare ogni giorno. Così, si resta male quando si viene a sapere che c'è un gruppetto di facinorosi che sistematicamente viola la legge anziché farla rispettare». Detta così, sembra davvero da braccio violento della legge. Ma non era solo un film?

L'Eco di Bergamo, 07/07/2007

## **RAID E PESTAGGI NELLA BASSA ORA SCATTANO GLI INTERROGATORI**

Sarà Andrea Merisio - agente della polizia locale di Cortenuova e unico detenuto nel carcere di via Gleno - il primo a rispondere alle domande del gip Raffaella Mascarino sui presunti raid notturni commessi da carabinieri e dai vigili urbani nella Bassa Bergamasca ai danni, soprattutto, di cittadini extracomunitari. In totale le persone indagate sono undici, accusate a vario titolo di associazione a delinquere, violenza, abuso d'ufficio, lesioni e ricettazione: fra i carabinieri finiti in manette ci sono il comandante della stazione di Calcio, maresciallo Massimo Deidda, e Viviano Monacelli, militare in servizio sempre a Calcio; entrambi sono nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere in Campania, e saranno

interrogati lunedì. Agli arresti domiciliari invece si trovano Giampaolo Maistrello, comandante dei vigili di Cortenuova, e Danilo D'Alessandro, carabiniere alla stazione di Calcio.

Altri sei carabinieri sono invece stati raggiunti da un provvedimento di divieto di dimora. Tra loro anche il comandante della compagnia di Treviglio, capitano Massimo Pani, cui sono contestati solo i reati di minacce, favoreggiamento e tentata concussione nei confronti di due suoi sottoposti: tutto affinché non testimoniassero contro un collega sospettato di procurata evasione e cessione di stupefacenti. Un fatto isolato, che risale al 2003, che però coinvolge uno dei militari finiti in cella. Pani sarebbe invece all'oscuro delle scorribande notturne.

I raid contestati sarebbero stati messi a segno una volta nel 2005, altre otto volte quest'anno, con una Panda sottratta alla demolizione cui è stata applicata la targa di un'auto rubata. Secondo l'accusa carabinieri e vigili organizzavano posti di blocco e perquisizioni abusive, nella maggior parte dei casi al venerdì sera e prendendo di mira cittadini extracomunitari. Ci sarebbero state minacce e perfino pestaggi, sequestri di telefoni cellulari, droga e soldi. L'inchiesta è coordinata dai pm Giancarlo Mancusi ed Enrico Pavone: ha preso il via un paio di mesi fa dopo le denunce presentate da alcune vittime e sulla base di testimonianze rese da altri carabinieri.

Ora i magistrati stanno cercando di scoprire se potrebbero essere coinvolti altri militari.

Il Nuovo Giornale di Bergamo, 06/07/2007

## **NELL'INCHIESTA COINVOLTI ANCHE DUE VIGILI DI CORTENUOVA. TRE GLI ARRESTI INDAGATI OTTO CARABINIERI NEL BERGAMASCO COMANDANTE COMPAGNIA DI TREVIGLIO E 7 MILITARI DELL'ARMA ACCUSATI DI PECULATO, VIOLENZA, ASSOCIAZIONE A DELINQUERE E RICETTAZIONE**

BERGAMO - Carabinieri e vigili indagati. Si è abbattuta un'autentica bufera sull'Arma dei carabinieri in provincia di Bergamo: otto militari, tra cui il comandante della Compagnia di Treviglio sono finiti nei guai perché accusati a vario titolo di peculato, ricettazione, associazione a delinquere, violenza e favoreggiamento. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Bergamo ha emesso oggi undici provvedimenti restrittivi, di cui tre ordinanze di custodia cautelare in carcere per una serie di episodi che risalgono all'inizio del 2007 e che vedono coinvolti anche due vigili

urbani di Cortenuova (Bergamo) e **uno studente bergamasco**.

L'INCHIESTA - Le indagini sono partite dalla denuncia di un carabiniere e sono state condotte in collaborazione con i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della procura. Secondo le accuse, le undici persone si sarebbero rese responsabili di otto episodi di violenza a carico perlopiù di cittadini extracomunitari. Gli indagati, con indosso la divisa d'ordinanza, viaggiavano a bordo di un'auto con targa rubata, preferibilmente il venerdì sera, e organizzavano posti di blocco con perquisizioni e sequestri abusivi di telefoni cellulari, droga e denaro. In alcuni casi carabinieri e vigili urbani si sarebbero resi responsabili anche di aggressioni e pestaggi. Tra coloro che sono finiti nei guai c'è anche il comandante della compagnia di Treviglio, Massimiliano Pani; per lui il giudice per le indagini preliminari ha chiesto il divieto di dimora in provincia di Bergamo. Il reato contestatogli è di intimidazione nei confronti di due carabinieri che avrebbero manifestato la volontà di denunciare i fatti di cui erano a conoscenza. Uno di loro ha poi presentato una denuncia, l'altro ha depresso come testimone. In carcere sono così finiti due carabinieri e un vigile urbano; arresti domiciliari, invece, per un altro carabiniere e un altro agente. I tre militari sono stati immediatamente sospesi dal servizio a tempo indeterminato.

TRASFERIMENTI - Sei i divieti di dimora, dei quali quattro in provincia di Bergamo. I carabinieri raggiunti da questo provvedimento saranno invece trasferiti in un'altra sede, fuori dalla provincia di Bergamo. «Aspettiamo con fiducia lo sviluppo delle indagini - ha commentato in serata il comandante provinciale dei Carabinieri, Benedetto Lauretti -. La nostra preoccupazione è ora di garantire la continuità della sicurezza nella zona della Bassa Bergamasca, provvedendo ad inviare altri carabinieri al posto di coloro che sono stati raggiunti dai provvedimenti restrittivi».

Il Corriere della Sera, 06/07/2007

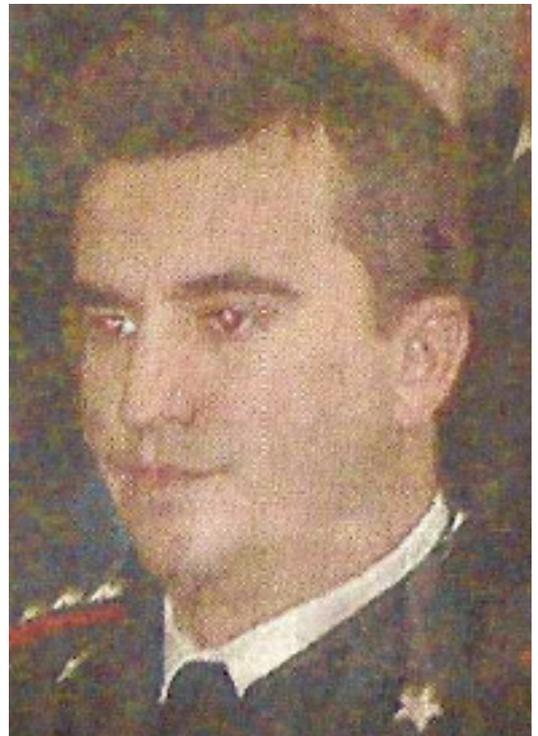
## **AVEVA INTIMIDITO DUE SOTTOPOSTI CHE VOLEVANO TESTIMONIARE CONTRO UNO DEI DUE PICCHIATORI COINVOLTO NELL'INCHIESTA ANCHE IL COMANDANTE DELLA COMPAGNIA DI TREVIGLIO**

Treviglio - Indagato per favoreggiamento e intimidazione di testimoni. Sono le ipotesi di reato che pendono sul capo del comandante della Compagnia dei carabinieri di Treviglio, il capitano Massimo Pani. A formularle la Procura della Repubblica di Bergamo nell'ambito dell'operazione che ha smantellato una banda composta dai militari della Stazione di Calcio e dai vigili di Cortenuova dediti a pestaggi di italiani ed extracomunitari. L'ufficiale è rimasto coinvolto incidentalmente nell'indagine coordinata dal procuratore capo di Bergamo Adriano Galizzi.

Pani, secondo l'ipotesi formulata dai Pm, avrebbe coperto uno dei carabinieri della banda a processo per un episodio risalente al 2003. Il militare imputato, attualmente in servizio alla stazione di Calcio, avrebbe fatto evadere dagli arresti domiciliari un pregiudicato con l'accordo che quest'ultimo lo avrebbe aiutato a incastrare uno spacciatore di droga. L'evaso, secondo il piano, si era recato dal trafficante chiedendo di acquistare della cocaina. Quando lo spacciatore si era presentato per consegnare lo stupefacente però aveva trovato ad aspettarlo il militare che lo aveva arrestato con 95 grammi di droga. Per questo fatto il carabiniere è attualmente a giudizio presso la sede distaccata del tribunale di Bergamo a Grumello. A questo punto sarebbe entrato in scena il capitano Pani che **avrebbe fatto pressioni su due militari chiamati a testimoniare** nel dibattimento facendo loro capire che non avrebbero dovuto confermare le accuse contro il commilitone. Questo indebito intervento è costato la denuncia all'ufficiale. La Procura a suo carico ha ottenuto dal Gip un provvedimento che ne vieta il soggiorno nella provincia di Bergamo. Questo potrebbe causarne il trasferimento ad altro comando.

Il capitano Pani è originario di Modena, dirige la compagnia dell'Arma di Treviglio dall'autunno del 2004 quando sostituì al comando il maggiore Francesco Merone

Il Giornale di Treviglio, 06/07/2007



L'ex Comandante Massimo Pani

## I DUE AGENTI DI POLIZIA LOCALE IN SERVIZIO A CORTENUOVA A FEBBRAIO ERANO STATI COINVOLTI IN UNA SPARATORIA A ROMANO

Romano di Lombardia - Erano rimasti vittima di una sparatoria i due agenti della Polizia locale di Cortenuova accusati di associazione a delinquere, peculato e ricettazione. Nella notte del 10 febbraio scorso Giampaolo Maistrello e Andrea Merisio, impegnati in un servizio di pattuglia nella zona di via del Commercio, avevano sorpreso tre uomini che si aggiravano con fare sospetto nei pressi della «Coop» a bordo di una «Ford Escort». Alla vista degli agenti i tre erano ripartiti a tutta velocità verso via Balilla per poi fuggire verso Bariano. Ne era nato così un inseguimento e gli agenti della locale sulla «Fiat Stilo» erano quasi riusciti a raggiungere i tre individui sospetti, quando uno dei banditi a bordo della «Escort» aveva estratto una pistola dal finestrino e aveva iniziato a sparare contro la pattuglia. Maistrello e Merisio però non avevano perso la calma e rispondendo al fuoco erano riusciti ad avvicinarsi ancora.

A quel punto l'auto dei banditi aveva imboccato la strada sterrata che porta al fiume e a tutta velocità, dopo una paurosa sbandata, era finita contro un terrapieno. Subito dietro la pattuglia con i due agenti. Braccati, i banditi avevano così tentato la fuga a piedi, ma prima di abbandonare la «Ford Escort» uno dei banditi aveva estratto di nuovo l'arma da fuoco puntandola contro l'auto degli agenti. Attimi di tensione e poi di nuovo gli spari. Un proiettile si era conficcato nella portiera della pattuglia, dal lato del passeggero, proprio mentre l'agente Maistrello stava scendendo per continuare l'inseguimento a piedi. Il proiettile, un calibro 9, aveva trapassato la carrozzeria sfiorando l'agente che però era rimasto fortunatamente illeso.

Approfittando del momento di defaillance, i banditi erano così riusciti a guadagnare terreno dileguandosi fra la folta vegetazione delle rive del Serio.

Poco dopo la pattuglia era stata raggiunta da due gazzelle dei carabinieri che avevano perlustrato l'intera zona senza però trovare nulla. Qualche ora più tardi invece, in un'area adiacente alla «Coop» era stata trovata una «Opel Astra» con il sedile del passeggero reclinato e a bordo attrezzi da scasso: con tutta probabilità era la seconda auto usata dalla banda per mettere a segno il colpo.

Il Giornale di Treviglio, 06/07/2007



A sinistra: Maistrello e Merisio, poliziotti locali di Cortenuova  
In Basso: il comandante della polizia locale di Romano di Lombardia, Emilio Parisi



### IL COMANDANTE PARISI «AUSPICO CHE SI FACCIA CHIAREZZA»

Romano di Lombardia - Si riserva di non commentare la vicenda il comandante della Polizia locale Emilio Parisi, che fino a un paio di anni fa aveva fra i suoi uomini anche l'agente Giampaolo Maistrello, passato nel 2006 a dirigere il comando di Cortenuova. «Ho saputo della vicenda giudiziaria dai media poco fa - ha dichiarato a caldo il comandante Parisi - non è quindi possibile esprimere valutazioni. Auspico che siano chiarite al più presto le responsabilità delle persone coinvolte con l'auspicio che la magistratura possa fare chiarezza».

Anche dopo il trasferimento a Cortenuova l'agente Maistrello aveva continuato a collaborare con i suoi ex colleghi di Romano in servizi coordinati tramite la convenzione che lega i due Comuni.

Il Giornale di Treviglio, 06/07/2007

## LE REAZIONI SORPRESE DEGLI AMMINISTRATORI DEL COMUNE DI CALCIO L'ASSESSORE PAGLIARINI: «NON CI POSSO CREDERE». IL SINDACO: «SONO SCONVOLTO»

Calcio - «Sono esterrefatta, non riesco a credere che abbiano potuto fare una cosa simile».

Le prime parole dell'assessore alla Sicurezza di Calcio Giovanna Pagliarini alla notizia dell'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto la caserma dei carabinieri, sono di stupore, quasi di smarrimento. «Mi auguro che non sia vero - ha aggiunto l'assessore, al momento in villeggiatura in Romagna - Spero che la magistratura faccia chiarezza, che venga fatta luce su questa assurda vicenda». Tra i carabinieri di Calcio e l'Amministrazione comunale c'era da sempre una stretta collaborazione per la tutela della sicurezza del territorio. «**Stavamo costruendo un buon rapporto per incrementare il monitoraggio del territorio** - ha sottolineato la Pagliarini - **Questo è proprio un fulmine a ciel sereno**».

Che fosse successo qualcosa di strano, a Calcio lo avevano già capito in mattinata. Alcuni esponenti della Procura di Bergamo, infatti, si erano recati negli uffici comunali per chiedere copia del bando per l'assunzione di un agente di Polizia locale. Un fatto che si collega con la vicenda, visto che Andrea Merisio era intenzionato a trasferirsi al comando di Calcio.

«In effetti - ha spiegato l'assessore alla Sicurezza - avevamo chiesto al maresciallo Deidda se conosceva qualcuno che volesse partecipare al bando. E ci fu consigliato proprio Merisio, il quale ci aveva anche contattato per chiedere informazioni sulla tipologia dei nostri servizi. Poi non abbiamo saputo più nulla».

Sorpreso anche il primo cittadino Pietro Quartini, che ha appreso la notizia proprio dal cronista, quando lo abbiamo raggiunto telefonicamente. «Non conosco i fatti - ha detto - Ma se è vero quello che mi dite non posso che essere sconvolto da una notizia del genere».

Il Giornale di Treviglio, 06/07/2007



L'assessore alla sicurezza del comune di Calcio, Giovanna Pagliarini (Lega Nord).

## I COMMENTI DEI SINDACI DI TREVIGLIO E ROMANO «ABBIAMO PIENA FIDUCIA NELLE FORZE DELL'ORDINE»

«Ho appena appreso la notizia dalla televisione e sono esterrefatto - ha commentato a caldo il sindaco di Romano Emilio Tognoli - Non conosco i motivi dell'operazione né i dettagli dell'accusa. Di certo si tratta di una situazione di estrema gravità e delicatezza. Anche in considerazione dei capi di imputazione occorrerà appurare le responsabilità in termini puntuali prima di poter esprimere qualunque valutazione». Il primo cittadino romanesi ha intenzione però di andare fino in fondo e vederci chiaro. «Come amministratori ci riserveremo di chiedere più chiarimenti possibili, soprattutto al fine di verificare eventuali riflessi sul territorio».

I due agenti della Polizia locale di Cortenuova infatti prestavano servizio congiunto anche sul territorio di Romano grazie a una convenzione con il comando della Polizia locale cittadina. Si trattava soprattutto di servizi di pattuglia nel fine settimana, fra quali anche i famosi venerdì notte. Non è quindi escluso che proprio a Romano siano avvenuti alcuni degli episodi criminali che ora sono loro contestati. **Il sindaco Tognoli non nasconde preoccupazione sul futuro che attende Romano dal punto di vista della sicurezza.** «Ora Cortenuova resta senza Polizia locale e il servizio andrà garantito - ha osservato il primo cittadino - È possibile dunque che il comando di Romano debba estendere quindi il suo servizio. Inoltre la bufera che ha travolto l'Arma e in particolare la Compagnia di Treviglio rischia di ritardare la realizzazione dei programmi sulla sicurezza concordati con la Prefettura, fra i quali spicca la realizzazione della tenenza». Un riferimento è andato infine alla sfiducia che la vicenda rischia di ingenerare verso le forze dell'ordine: «Non possiamo condannare finché non vi sono certezze - ha ribadito il sindaco Tognoli, che ha poi concluso - Confidiamo nella giustizia e nella correttezza delle indagini».

Anche per il sindaco di Treviglio Ariella Borghi è giunta come un fulmine a ciel sereno la notizia della messa sotto accusa del comandante Massimo Pani, alla guida della compagnia dell'Arma che ha sede in città. «Ho appreso da poco quanto è successo e attendo di conoscerne gli sviluppi - ha dichiarato - Attendo doverosamente che la magistratura faccia completa chiarezza sui fatti e sulle singole responsabilità. **Riconfermo la mia totale fiducia nelle forze dell'ordine che continuano a svolgere un ruolo fondamentale e insostituibile nella tutela del territorio e nella sicurezza dei cittadini**».

Il Giornale di Treviglio, 06/07/2007

## «È INCREDIBILE, PERSONE VALIDE E INSOSPETTIBILI» STUPORE A CALCIO E CORTENUOVA. I SINDACI: ASPETTIAMO A CONDANNARE

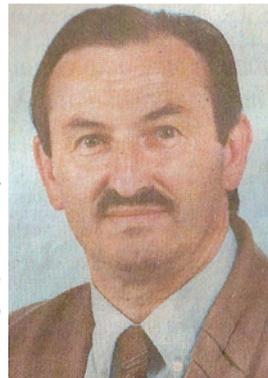
L'incredulità, nonostante le accuse, regna ancora tra la gente di Calcio e Cortenuova, rimasta profondamente colpita dalla vicenda giudiziaria che ha coinvolto carabinieri e agenti della polizia locale.

La bufera giudiziaria si è abbattuta improvvisamente, cogliendo di sorpresa la popolazione. A Cortenuova la vicenda ha lasciato tutti esterrefatti e ieri l'argomento ha tenuto banco per tutta la giornata. Per i due agenti della polizia locale Giampaolo Maistrello, agli arresti domiciliari, e Andrea Merisio, in carcere a Bergamo, dalla gente non arriva una condanna. La popolazione aveva infatti un certo feeling con i due giovani agenti, capaci con il loro lavoro di strappare diffusi consensi: «Abbiamo appreso dalla stampa e dalla televisione le accuse, ma ancora

non possiamo crederci – hanno commentato alcuni clienti di un bar – e, finché non si saprà qualcosa di più preciso, non ci crederemo». Quei due ragazzi, in servizio a Cortenuova da un paio d'anni, erano ben voluti e in paese su di loro in molti riponevano fiducia: **«Da quando è stato istituito il comando di polizia locale, a Cortenuova regnano nuovamente l'ordine e la tranquillità, merito anche del lavoro di questi agenti** – ha affermato un gruppo di donne -, impegnati nei servizi di pattugliamento, precisi nel coordinare il traffico, nel dare multe quando era necessario e anche di aiutare le persone in difficoltà. Pensi che molte volte si sono resi disponibili nell'accompagnare gente in difficoltà all'ospedale di Romano: un servizio che non erano obbligati a fare».

Il sindaco Fabio Sansottera ieri mattina si è recato al Palazzo di giustizia di Bergamo, dove ha incontrato l'autorità giudiziaria che segue le indagini: «Ho dovuto farlo per entrare in possesso della documentazione relativa alla custodia cautelare, al fine di capire, per me e per l'ente che rappresento, cosa realmente sia accaduto, soprattutto ai due agenti che lavorano per noi». E c'è anche lo spazio per una velata polemica: «È comunque assurdo che un sindaco venga a sapere in parte dai giornalisti quanto accaduto e che sia costretto a recarsi in Tribunale per conoscere la completa verità». Fabio Sansottera esprime solo giudizi positivi verso i due agenti, conosciuti e apprezzati dal punto di vista professionale: «Hanno sempre fatto il loro dovere, si sono dimostrati affidabili, seri e capaci, ecco perché resto sbalordito nel vedere ora i loro nomi e i volti sulle pagine dei giornali. Sarò la giustizia a fare chiarezza su una vicenda che si preannuncia delicata. Come Comune dovremo purtroppo prendere i provvedimenti di legge nei loro confronti: intanto il servizio da lunedì riprenderà e verrà garantito grazie all'appoggio della polizia locale di Romano». Il sindaco di Cortenuova conclude commentando malinconicamente: «Sono delle brave persone e non voglio pensare che avessero un comportamento da doctor Jekyll e mister Hide».

E se Cortenuova si è vista privare degli unici suoi agenti della polizia locale, la caserma dei carabinieri di Calcio è stata svuotata di tutti (tranne uno soltanto) i militari che vi operavano. Ieri l'unico carabiniere rimasto è stato affiancato da colleghi arrivati da fuori e da un comandante interinale. Il sindaco Pietro Quartini è ancora basito per quanto accaduto: «Il comandante Massimo Deidda era il nostro punto di riferimento in fatto di sicurezza sul territorio – racconta il primo cittadino –, determinato nel garantire vivibilità al paese e dimostrandosi sempre pronto all'occorrenza. Insomma un carabiniere valido e affidabile, così come gli altri militari che operavano a Calcio. **Posso solo dire che la gente non ha motivo per condannarli, perché qui hanno sempre agito bene, collaborando con la gente e solo ed esclusivamente per il bene della comunità: su questo non c'è dubbio**».



Pietro Quartini, sindaco di Calcio (Lega Nord).

Del tutto diversa l'opinione di Ezio Locatelli, deputato bergamasco del gruppo Rifondazione-Sinistra europea, che annuncia un'interrogazione al ministro competente: «È un quadro inaudito e inquietante. La domanda che mi pongo è se, nell'attuale contesto caratterizzato da nuove e feroci campagne securitarie, siano davvero sotto controllo i comportamenti di quanti sono preposti all'ordine pubblico e alla repressione del crimine, oppure se quanto sta emergendo a Bergamo sia solo la punta di un iceberg».

L'Eco di Bergamo, 07/07/2007

### LA PROCURA: L'INDAGINE NON È FINITA

Bergamo - Un'indagine rapida che ha subito un'impennata giovedì quando sono stati eseguiti tre ordini di custodia cautelare, due di arresti domiciliari e 6 di limitazione della libertà ma i cui contorni sono ancora da stabilire. A coordinarla il procuratore capo del Tribunale di Bergamo Adriano Galizzi. Al momento sono stati accertati otto episodi, otto missioni compiute dal gruppo formato dai militari della stazione di Calcio e dai vigili di Cortenuova. Durante questi raid sono stati presi di mira extracomunitari ma anche italiani che venivano pestati. «Gli era sequestrata droga e cellulari che sono stati ritrovati - ha spiegato il magistrato - Dobbiamo ancora stabilire che uso intendessero farne. Non escludiamo che ci possano essere stati altri raid».

Il Giornale di Treviglio, 06/07/2007

## **RAID PUNITIVI. LA BANDA SI VANTAVA**

### **PESTAGGI, OGGI I PRIMI INTERROGATORI PER VIGILI E CARABINIERI FINITI NEI GUAI**

La violenza era anche nelle parole, nei commenti cinici e compiaciuti dopo il volo di un marocchino che si era lanciato da un'altezza di sette metri per sfuggire agli inseguitori e che era finito all'ospedale in gravi condizioni.

«**Preferiscono buttarsi piuttosto che cadere nelle nostre mani**». L'hanno sentito in diretta gli uomini della polizia giudiziaria che tenevano sotto controllo i telefoni e che avevano piazzato microspie nella Fiat Panda nera usata dalla banda di presunti picchiatori in divisa. Sette carabinieri di Calcio, due vigili di Cortenuova e **uno studente universitario** (l'undicesimo indagato è il capitano Massimo Pani, comandante della compagnia di Treviglio, ma per un episodio di favoreggiamento) finiti nei guai per una serie di operazioni - in borghese e su un'auto con targa rubata - che avevano punteggiato i venerdì degli ultimi cinque mesi nella Bassa bergamasca e che, secondo l'accusa, non erano altro che spedizioni punitive, veri e propri pestaggi per lo più nei confronti di extracomunitari clandestini. Era un venerdì anche quella sera, il 1° giugno scorso, e i vigili di Cortenuova stavano alle calcagna di un marocchino irregolare che scappava con in tasca 12 grammi di eroina. Il nordafricano s'era arrampicato sul tetto dell'ipermercato Bennet a Cortenuova e per cercare di farla franca s'era gettato da sette metri schiantandosi al suolo e perdendo i sensi. E loro, gli inseguitori, che gongolavano spietati e quasi compiaciuti della fama che s'erano guadagnati tra le loro presunte vittime. «Questi si buttano nel vuoto pur di non cadere nelle nostre mani»: suona più o meno così la frase stonata, stonatissima, che per paradosso ha però finito per salvare chi l'ha pronunciata e chi gli stava accanto. Perché i pm Giancarlo Mancusi ed Enrico Pavone s'erano insospettiti di fronte a quel volo, temevano fosse una messinscena per mascherare le botte rifilate. Invece, le «cimici» hanno permesso di capire che la caduta era davvero casuale, che non c'entrava nulla con i pestaggi contestati.

In Procura si sta lavorando per vagliare altri episodi oltre ai nove che sono finiti nel fascicolo dell'inchiesta. Per gli inquirenti c'è infatti un lasso di tempo troppo dilatato tra la prima denuncia nel novembre del 2005 e le ultime di poche settimane fa. **Gli investigatori non sono del tutto convinti del fatto che per un anno abbondante la banda della Panda nera se ne sia rimasta tranquilla**. E, analizzando altri fatti sospetti, stanno cercando di capire anche se ci siano altre persone coinvolte.

Così come si stanno chiedendo se davvero un comandante di Compagnia abile come il capitano Pani fosse all'oscuro di quanto sarebbe accaduto tra alcuni dei suoi sottoposti. Per ora l'ufficiale risulta comunque totalmente estraneo a eventuali coperture delle spedizioni punitive.

Un altro fronte dell'inchiesta potrebbe invece aprirsi grazie a una telefonata tra due degli indagati, una conversazione intercettata (e che è ancora tutta da valutare) nella quale si accennerebbe a concorsi di polizia locale da pilotare. Potrebbe trattarsi della promessa reale di accordi per favorire altre due persone sotto inchiesta, ma non è escluso che si tratti di una vanteria, una falsità raccontata da uno degli interlocutori per farsi bello.

Veri, secondo gli investigatori, sarebbero invece i tentennamenti accusati al telefono dal comandante e dall'agente della polizia locale di Cortenuova, che con altri tre devono rispondere dell'associazione per delinquere. I due alla metà di giugno avrebbero palesato la loro volontà di interrompere la «caccia grossa» del venerdì (infatti alle presunte spedizioni del 15 e del 22 giugno non sono presenti), anche se qualcuno all'altro capo del telefono avrebbe insistito: «Ma perché non venite?».

Oggi intanto inizieranno gli interrogatori di garanzia da parte del gip Raffaella Mascarino. Stamattina è in programma quello di Andrea Merisio, il vigile di Cortenuova detenuto in via Gleno, difeso dall'avvocato Carlo Boni. Lunedì toccherà ai due carabinieri di Calcio finiti nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere: il maresciallo Massimo Deidda, comandante della caserma (assistito dall'avvocato Marco Zambelli), e il suo sottoposto Viviano Monacelli (difeso dall'avvocato Andrea Pezzotta). Nei prossimi giorni, infine, il gip ascolterà i due indagati agli arresti domiciliari - il comandante dei vigili di Cortenuova Giampaolo Maistrello e il carabiniere di Calcio Danilo D'Alessandro - e i sei (tra cui il capitano Pani) che sono sottoposti al divieto di dimora. Forse le loro parole potrebbero aprire varchi di luce in una vicenda che, ora come ora, pare più nera della Panda usata per i raid.

L'Eco di Bergamo, 07/07/2007

## **KU KLUX KLAN ALLA LOMBARDA**

Inviato a Calcio - La scritta spennellata di blu sul muro di via Aldo Moro è apparsa l'altra notte: «**Fiducia e onore ai nostri e a tutti i carabinieri**». Nemmeno fossimo a Nassiriya e non in questo paesino di cinquemila abitanti scarsi in provincia di Bergamo, ma più vicino a Brescia, dove sette carabinieri su otto sono finiti in galera o, comunque, nei guai per una storia balorda di pestaggi e razzie ai danni degli extracomunitari della zona. «Aspettiamo che la magistratura finisca l'inchiesta, non me la sento di dare giudizi...». E' fin troppo cauto Pietro Quartini, fotografo con il negozio in piazza, sindaco di una lista civica più la Lega, preoccupato soprattutto per la sicurezza, 130 mila euro solo per venti telecamere lungo via Giovanni XXIII e poi si scopre che i «cattivi» avevano la divisa e nel dopolavoro facevano gli straordinari a modo loro. I magistrati di Bergamo hanno contato almeno dieci raid, il primo a novembre di due anni fa, l'ultimo il mese scorso. Durante i controlli ai danni di albanesi, rumeni o nordafricani, sparivano



cellulari e banconote, orologi e pure droga, 50 grammi di cocaina mai denunciati a verbale. «Ti giuro, li ho picchiati con cattiveria...», si vantava al telefonino intercettato il maresciallo Massimo Deidda, «Herr kommandant» per tutti gli altri carabinieri di Calcio, tutti quelli finiti nell'inchiesta che non sembra scuotere più di tanto questo paesino del Nord sprofondata tra i campi.

\*Con le inferriate alle finestre\*

In piazza San Vittore c'è la chiesa, il bar Extaxis e il bar Pavone dove si fanno vedere tutti. All'ora dell'aperitivo non si parla di altro. «A mia madre sono entrati in casa tre volte. Adesso ha le inferriate alla finestra che sembra un carcere. A me hanno rubato la macchina. Vuole che mi preoccupi se i carabinieri davano fastidio a quelli là», si sfoga uno con la camicia arancione e la bicicletta, professione imbianchino, ogni giorno su e giù verso Milano perchè di lavoro qui ce n'è poco, qualche fabbrichetta poco più che artigianale, un paio di allevamenti, più maiali che vacche, dove gli extracomunitari lavorano come bergamini nelle stalle. «Questo è un paese tranquillo. I collaboravano con i vigili urbani a mantenere l'ordine. Se poi hanno sbagliato, lo stabiliranno i magistrati...», ripete come in un ritornello il sindaco, preoccupato di non far apparire Calcio come il Bronx, doppiamente preoccupato dalla presenza degli immigrati. «Gli stranieri regolari sono cinquecento, con i clandestini sono il doppio. Più del 10 per cento degli abitanti».



\*«Prima o poi lo pettiniamo»\*

A sentire chi va all'oratorio del Sacro Cuore dietro la chiesa di San Vittore o a passeggio lungo via Giovanni XXIII, Calcio è un paese tranquillo. «Qualche furto in casa, soprattutto zingari. Un'auto rubata ogni tanto. Un po' di droga, come ovunque...», quasi non si lamenta uno con la camicia blu seduto al bar Pavone, lungo la strada che porta verso Milano e il nulla dei campi. Una delle zone preferite da «Herr kommandant» e dai suoi carabinieri ai quali ogni tanto si aggiungevano un paio di vigili urbani di Cortenuova. Uno di loro, Andrea Merisio, ha già ammesso tutto. Difficile negare dopo che i magistrati gli hanno fatto sentire la telefonata intercettata in cui il maresciallo Deidda gli parla di un piccolo spacciatore: «Prima o poi lo pettiniamo, la mano di Dio lo colpirà». E lui che ride e non si capacita di come sia possibile che un marocchino - l'ultimo episodio accertato, lo scorso 8 giugno - si sia buttato da una finestra, ferendosi gravemente, per non farsi prendere: «Perchè, anzichè finire nelle nostre mani, preferiscono suicidarsi?».

\*Xenofobi in erba\*

«Va beh, cosa hanno fatto di male?», si chiedono in troppi in questo paese dove non c'è niente di niente e quando fa troppo caldo si va come in processione fino alle Acciaierie, un centro commerciale imponente come una cattedrale, centosettantacinque negozi, un ipermercato e l'aria condizionata che sembra di essere in montagna. E si va anche quando fa troppo freddo e la sera fa buio presto, avanti e indietro sotto ai neon e le luci artificiali di questo non luogo dove il tempo non passa mai. «Almeno là non ci sono extracomunitari...», dicono in coro tre ragazzini a cavallo degli scooter nel campetto di via Onorato, dietro la parrocchia. «In paese ci sono bar dove trovi solo loro. Rapporti? Nessuno. A noi quelli là danno fastidio, non lavorano e hanno la Mercedes o la X5», spiegano questi xenofobi in erba, venuti su a noia e televisione, televisione e noia. «Abbiamo sentito il telegiornale. Non sappiamo niente. In casa non si parla di queste cose».

\*Tra le «favelas»\*

Chissà di cosa si parla in queste palazzine tutte uguali, poche villette, il giardino d'un lusso, tirate su con a fatica e lavoro. Chissà cosa si dice degli extracomunitari ammassati alla Stretta, in quel dedalo di casette con le paraboliche. Qualcuno le chiama «favelas», per i carabinieri del maresciallo Deidda erano il «terreno di caccia».

Il luogo ideale per i safari contro gli stranieri, come lo stradone che da Calcio va alle Acciaierie dove si appostavano soprattutto il venerdì sera, niente divisa, una Panda nera con la targa falsa o un'auto dei vigili di Cortenuova con le insegne coperte. Così per due anni, prima che un carabiniere e poi un vigile raccontassero ai magistrati quello che forse sapevano tutti e di cui tutti adesso parlano. Tutti meno gli albanesi e i marocchini seduti davanti al caffè del bar a cinquanta metri dalla piazza della chiesa. «Noi non sappiamo nulla. Noi lavoriamo e basta». Non vuole dire di più, un nordafricano visibilmente impaurito che ogni mattina si alza alle cinque per andare a lavorare come muratore a Milano. Silenzioso come i carabinieri che hanno mandato due giorni fa a rimpiazzare i loro colleghi finiti in manette. Preoccupato come gli abitanti di Calcio, sul cartello all'inizio del paese dove si avvisa del «divieto di sosta o di campeggio per roulotte, caravan o case mobili» e che al bar insieme all'aperitivo mandano giù anche questa storia: «**Se non è stata denunciata prima, vuol dire che i carabinieri colpivano nel giusto**».

La Stampa, 10/07/2007



In alto, a sinistra e nella pagina precedente: scritte sui muri di Calcio

## DAGLI INTERROGATORI ACCUSE AL MARESCIALLO DI CALCIO CARABINIERI E VIGILI RESPINGONO GLI ADDEBITI. «MODI VIOLENTI DEL COMANDANTE NEI RAID CONTRO GLI EXTRACOMUNITARI»

BASSA Proseguono a ritmo incalzante gli interrogatori di garanzia nei confronti di carabinieri e agenti della polizia locale colpiti da ordini di custodia cautelare per i cosiddetti raid punitivi notturni della banda della Panda nera ai danni di extracomunitari, una decina di episodi in tutto nei paesi della Bassa: ieri mattina infatti il giudice delle indagini preliminari Raffaella Mascarino ha sentito il carabiniere di Calcio Danilo D'Alessandro e il vigile di Cortenuova Gianpaolo Maistrello, entrambi agli arresti domiciliari, difesi il primo dagli avvocati Marco e Riccardo Tropea, il secondo dagli avvocati Michele Ribaud e Mauro Geroni.

In mattinata sono stati anche sentiti altri tre carabinieri che erano in servizio a Calcio, assistiti dagli avvocati bresciani Giuseppe Frigo e Massimo Bonvicini e sottoposti al divieto di dimora nella Bergamasca. Questi ultimi in particolare, con posizioni abbastanza marginali nell'inchiesta (che coinvolge in tutto tredici persone), stando a quanto è stato possibile apprendere, hanno

scelto di rispondere alle domande del giudice delle indagini preliminari e del sostituto procuratore Giancarlo Mancusi, presente all'interrogatorio e titolare dell'indagine con il collega Enrico Pavone: ai magistrati hanno fornito la loro giustificazione delle azioni contestate, rispondendo a tutte le domande e di fatto sostenendo la correttezza del loro operato.

Secondo indiscrezioni, i tre militari avrebbero poi confermato agli inquirenti che il loro diretto superiore, il maresciallo Massimo Deidda, ora detenuto nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere (in provincia di Caserta) insieme al carabiniere Viviano Monicelli (che lunedì si è avvalso della facoltà di non rispondere), avrebbe tenuto comportamenti violenti nel corso dei raid in questione.

Il maresciallo, lunedì, aveva invece respinto le accuse, sostenendo di aver agito nel pieno rispetto della legalità, effettuando operazioni in borghese segnalate ai superiori e verbalizzate, ammettendo unicamente di aver usato modi rudi con gli spacciatori solo quando le necessità dell'arresto lo richiedevano. Che nei confronti degli arrestati fossero stati usati modi piuttosto violenti, lo ha confermato ieri mattina anche il vigile Gianpaolo Maistrello davanti al gip. L'agente della polizia locale ha di fatto respinto le accuse mossegli: gli inquirenti gli contestano in particolare tre episodi di pestaggio, oltre all'associazione a delinquere. «Siamo sempre intervenuti, come polizia locale di Cortenuova, in supporto ai carabinieri di Calcio, su loro chiamata. È un attività disposta dalle amministrazioni comunali di Romano e Cortenuova con apposite delibere - ha spiegato al giudice delle indagini preliminari -. Quando arrivavamo, prendevamo in consegna l'arrestato di turno e lo scortavamo in caserma a Calcio, affidandolo ai carabinieri. Non eravamo presenti né all'arresto né alle perquisizioni successive».

Su esplicita domanda del gip, il vigile di Cortenuova ha poi confermato: **«Ho notato segni di lesioni sugli arrestati quando li prendevo in consegna, ma io non ho mai partecipato ai pestaggi. Quando mi sono reso conto dei modi rudi di Deidda ho cercato di sganciarmi e non partecipare più. Inventavo scuse per non accompagnarli».**

In effetti, come chiarito dal difensore, avvocato Ribaud, Maistrello non avrebbe più partecipato agli episodi oggetto dell'indagine da aprile in avanti. Il difensore, al termine dell'interrogatorio, ha chiesto al giudice delle indagini preliminari la modifica della misura cautelare, con una più lieve: la decisione è attesa in questi giorni. Si è invece avvalso della facoltà di non rispondere alle domande il carabiniere D'Alessandro, che ha preferito depositare per ora al gip una memoria scritta, in cui si difende e fornisce una spiegazione dei fatti contestati.

Oggi il gip interrogherà i due indagati con la posizione più marginale, un carabiniere di Calcio e uno studente universitario, entrambi con divieto di dimora a Calcio, mentre venerdì verrà sentito l'ex comandante della compagnia di Treviglio, il capitano Massimo Pani, indagato per favoreggiamento e attualmente sottoposto al divieto di dimora nella Bergamasca.



Il maresciallo Massimo Deidda

## **BUFERA GIUDIZIARIA GIUSTIZIERI FUORI LEGGE**

Calcio - Un piccolo esercito parallelo, un po' alla «Fight Club», una setta con tanto di «adepti», iniziazioni e proseliti quella messa su in poco più di un anno e mezzo dal maresciallo Massimo Deidda e dai suoi uomini, sei carabinieri e due agenti della Polizia locale di Cortenuova. Dal novembre 2005 allo scorso giugno la banda ha terrorizzato la Bassa con spedizioni punitive e pestaggi rendendosi responsabili di una decina di episodi di violenza, commessi il venerdì sera, durante servizi di pattuglia, ai danni di extracomunitari e di italiani, picchiati a sangue e poi derubati di soldi e droga.

L'organizzazione criminale, scoperta grazie alla denuncia di due militari della stazione di Martinengo, faceva perno attorno alla figura del comandante Deidda. Era lui la mente e il regista delle «scorribande». Presente a ogni raid e autore di molti pestaggi, era il più violento e brutale di tutti, tanto da essere diventato lo spauracchio degli sbandati della Bassa. Mese dopo mese Deidda si era creato una rete di fedelissimi che si prodigavano per fornire alla banda i mezzi necessari alle scorribande, come la «Panda» nera con targa rubata (nella foto), usata dalla banda per i raid, e gli obiettivi da colpire. Alle spalle vi era una pianificazione accurata, che iniziava con il briefing operativo del venerdì pomeriggio alla caserma di Calcio, presieduto dallo stesso Deidda.

Per rinsaldare i rapporti con i suoi sodali il comandante non si tirava indietro davanti a nulla: a uno dell'organizzazione, l'agente Andrea Merisio, **Deidda aveva promesso di fargli vincere un concorso al Comune di Calcio** e gli aveva garantito di avere avuto l'assicurazione da parte dello stesso sindaco, che però ha smentito categoricamente ogni coinvolgimento. Non è escluso quindi che Deidda pur di tenere insieme la squadra abbia anche millantato crediti che non aveva.

Del proselitismo si occupava invece Merisio, altra anima violenta del clan: era lui a tenere i contatti con gli esterni all'organizzazione che però erano interessati ad assistere ai pestaggi. Altro elemento di spicco era poi Viviano Monacelli, carabiniere prima in servizio a Martinengo e poi a Calcio. Fu una delle sue spregiudicate operazioni antidroga a innescare la rivalità fra le stazioni di Calcio e Martinengo in seguito alla quale è partita la denuncia che ha portato alla scoperta della banda. Nel dicembre del 2003 Monacelli aveva fatto evadere un pregiudicato dagli arresti domiciliari per poter arrestare uno spacciatore di cocaina. L'illegalità del metodo era venuta a conoscenza del comandante di Martinengo che aveva denunciato il carabiniere al capitano Pani, ma quest'ultimo, allettato dai brillanti risultati che Monacelli gli consentiva di ottenere con le sue operazioni, lo aveva coperto arrivando persino a intimidire e a minacciare due militari di Martinengo intenzionati a denunciare Monacelli alla magistratura.

Il Giornale di Treviglio, 13/07/2007

## **DEIDDA RESPINGE LE ACCUSE «PICCHIAVO SOLO PER DIFENDERMI»**

Calcio - «Non abbiamo commesso illegalità. E **se qualche volta ho alzato le mani l'ho fatto solo per legittima difesa**». Respinge ogni accusa il maresciallo Massimo Deidda. Colui che gli inquirenti definiscono come la mente e il capo carismatico della «Banda del venerdì sera» è stato interrogato martedì nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere (Ce). Deidda si è difeso dichiarando di essere in grado di poter dimostrare la legalità di tutti gli interventi, che sono stati regolarmente annotati nei registri della caserma di Calcio.

Il giudice, che ha interrogato Deidda tramite rogatoria, non ha posto domande sulle intercettazioni, né sulle dichiarazioni dell'agente di Polizia locale Andrea Merisio, che sabato scorso, durante l'interrogatorio nel carcere di Bergamo, ha accusato il comandante dei carabinieri di Calcio di essere l'ispiratore delle spedizioni punitive. Secondo la deposizione di Deidda, invece, carabinieri e vigili urbani agivano in borghese, a bordo di automobili messe a disposizione dalla Polizia locale di Cortenuova. Per questo motivo il militare ha detto di non sapere che la targa apposta sulla «Panda» nera utilizzata apparteneva in realtà a una vettura rubata.

L'unico fatto che il maresciallo ha confermato riguarda i presunti atti di violenza nei confronti degli arrestati. **Deidda ha ammesso di aver alzato le mani in alcuni casi, ma solo contro le persone che avevano opposto resistenza e sempre nei limiti della legalità.**

Le indagini stanno anche indagando sulla vicenda del concorso pubblico per un posto da agente di Polizia locale a tempo indeterminato nel Comune di Calcio. Le intercettazioni telefoniche hanno infatti accertato che Deidda avrebbe garantito ad Andrea Merisio di avere un accordo sottobanco per fargli vincere il concorso. Le indagini stanno approfondendo questo aspetto della vicenda, ma al momento i magistrati ritengono che si tratti soltanto di frasi che il sottoufficiale abbia detto per vantarsi. Nella sua deposizione, però, il maresciallo avrebbe dichiarato di aver avuto contatti con l'Amministrazione comunale calcense, affinché venisse «aggiustato» il concorso in favore del vigile di Cortenuova. Atti che documentino queste affermazioni, però, non esistono e quindi, attualmente, viene escluso qualsiasi coinvolgimento di rappresentanti del Comune di Calcio.

Il Giornale di Treviglio, 13/07/2007

## MERISIO: «PARTECIPAVO AI RAID PERCHE' DEIDDA MI AVEVA PROMESSO UN POSTO DA AGENTE A CALCIO»

Cortenuova - Ha rivendicato la sua innocenza l'agente della Polizia locale di Cortenuova Giampaolo Maistrello, interrogato dal gip Raffaella Mascarino martedì mattina in Procura. «Il mio assistito ha risposto a tutte le domande dimostrando la sua estraneità agli episodi di violenza contestati - ha dichiarato l'avvocato Marco Geroni, difensore di Maistrello con il collega Michele Ribaudò - I suoi interventi rispondono a precisi incarichi deliberati dall'Amministrazione comunale e regolarmente retribuiti fino ad aprile, dopodiché il mio cliente non ha più partecipato. Si trattava di servizi di supporto logistico su richiesta dei carabinieri e riguardavano solo la prima fase dell'operazione, ovvero l'appostamento e l'arresto. I fermati venivano quindi scortati in caserma e presi in consegna dai carabinieri. Maistrello non ha mai partecipato né assistito ad alcun pestaggio, né si è mai interessato di cosa avvenisse al corpo dei reati. Quanto al rapporto con Merisio è emerso che non c'era superiorità gerarchica, erano pari grado, l'unica differenza era che Maistrello era assunto a tempo indeterminato». Chiarita anche la questione dei 50 grammi di cocaina, trovati al comando di Cortenuova: «La droga era in cassaforte da un mese, il mio cliente aveva avvisato i carabinieri di custodirla e



L'agente di polizia locale, Andrea Merisio

stava attendendo disposizioni per la registrazione». Quanto alla targa rubata della Panda: «Si è trattato di una deduzione errata - ha continuato l'avvocato Geroni - dovuta al fatto che al comando sono state trovate targhe delle quali gli agenti stavano cercando di rintracciare gli intestatari». Dopo aver trascorso cinque giorni nel carcere di via Gleno a Bergamo, anche l'altro agente cortenuovese, Andrea Merisio, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Il vigile era stato interrogato sabato scorso ed aveva addossato tutta la responsabilità al maresciallo Massimo Deidda. Merisio ha raccontato di aver partecipato ai «pattuglioni», ma di non aver picchiato alcuna persona. Secondo la sua deposizione si sarebbe limitato ad assistere e, anzi, negli ultimi tempi avrebbe anche deciso di defilarsi. Esisterebbe infatti un' intercettazione di Deidda che gli chiede «Come mai non vieni stasera?». **Con voce rotta quasi dal pianto, l'agente ha spiegato di essersi unito alla banda perché ambiva ad ottenere un posto da vigile a tempo indeterminato presso il comando della Polizia locale di Calcio.** E dal racconto sarebbe emerso che il maresciallo Deidda gli aveva garantito che gli avrebbe fatto vincere il bando di concorso del Comune calcense.

Il Giornale di Treviglio, 13/07/2007

## IL CAPITANO MASSIMO PANI E' STATO RIMOSSO E' ACCUSATO DI FAVOREGGIAMENTO E MINACCE

Treviglio - Il capitano Massimo Pani non è più il comandante della Compagnia di Treviglio. L'ufficiale non è però direttamente coinvolto nei raid della «Banda del venerdì sera». Il suo nome è finito tra gli indagati per una vicenda risalente al 2003. Secondo l'accusa, l'ufficiale avrebbe protetto il carabiniere Viviano Monacelli, al tempo in servizio a Martinengo, autore di un arresto illegale.

Monacelli avrebbe favorito l'evasione dagli arresti domiciliari di un pregiudicato e pilotato un acquisto di droga. Un maresciallo di Martinengo, venendone a conoscenza nel marzo 2007, avrebbe consegnato a Pani una relazione sui fatti, ma il capitano l'avrebbe appallottolata.

Un episodio che gli ha fatto «guadagnare» un'accusa per favoreggiamento. Inoltre, Pani avrebbe fatto pressioni su due carabinieri, affinché non testimoniassero davanti al giudice nel processo per l'evasione del pregiudicato.

Il Giornale di Treviglio 13/07/07

## LA SETTA DEI PICCHIATORI. UNA SORTA DI ORGANIZZAZIONE MILITARE PARALLELA

Una sorta di organizzazione militare parallela, di esercito alla «Fight Club», che aveva come obiettivo quello di riempire di botte gli sbandati e prendersi soldi, droga e tutto ciò che gli trovavano addosso. Una setta con tanto di adepti, neofiti, iniziazioni e proselitismo segreto.

Sono sconcertanti i contenuti delle intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno permesso agli inquirenti di ricostruire la rete criminale che da mesi batteva la Bassa, da Calcio e Palosco, da Civate a Zingonia, senza confini, senza vincoli di territorio, senza legge.

A illustrare la mission della squadra è lo stesso Deidda in una conversazione telefonica dell'11 giugno con un altro maresciallo, incaricato di indagare proprio sull'organizzazione: «A me sinceramente non me ne fotte un cazzo dei marocchini di merda, gli devo rompere il culo punto e basta».

L'episodio più raccapricciante risale a venerdì 8 giugno. Vittima un uomo di Martinengo. Quella sera insieme a Deidda ci sono anche il carabiniere Danilo D'Alessandro, un altro collega, l'agente della Polizia locale di Cortenuova Andrea Merisio e un suo amico di Bergamo, invitato per l'occasione.

La banda verso le 21.15 ferma il martinenghese e inizia il pestaggio. A scandirlo ci sono le intercettazioni telefoniche dall'interno della «Panda» nera, l'auto utilizzata per le scorribande. Si sente la voce del maresciallo Deidda che minaccia: «Tu sei troppo agitato, mo ti piazza un cazzotto in testa... che cazzo dici minchiate... da chi hai comprato?». L'interlocutore risponde che non ha comprato da nessuno e Deidda, alterato, ribatte: «Non fare il finto con me che ti, ti sfondo di mazzate». E poi: «Dai le manette, metti i denti, non rompere i coglioni... da chi cazzo hai comprato? Guarda che te le prendi, ti porto in caserma e te le do cazzo».

L'intercettazione di un'altra telefonata fra Deidda e Viviano Monacelli, altro elemento di spicco della banda, aiuta a chiarire cosa è accaduto. Racconta Deidda: **«Uno di Martinengo... poi si è messo a sputare i denti e l'ho mandato via... perché appena gli ho dato un destro, cazzo, ha cominciato a sanguinare dalla bocca, ha sputato i denti, mi ha fatto schifo, mi ha fatto»**. In sottofondo risate agghiaccianti.

Quello dell'8 giugno è anche il battesimo per l'amico di Merisio, che in una telefonata alla moglie la sera stessa commenta: «Se l'è cavata bene, ha visto uscire due denti, anzi tre - e ridendo conclude - un'estrazione in diretta».

È proprio Merisio, autodefinitosi «lo scudiero di herr Kommandant (Deidda)» a occuparsi dell'attività di proselitismo. Commentando la partecipazione dell'amico con Deidda l'agente osserva: «Comunque la mentalità c'è, parlo del nuovo adepto».

Parlando con un altro che si era interessato per partecipare alle «scorribande del venerdì sera» Merisio ha commentato: «Bene, più siamo, più danni facciamo». E poi alludendo all'episodio di un extracomunitario gettatosi dal tetto del centro commerciale «Le Acciaierie» di Cortenuova per sfuggire al controllo ha aggiunto: **«Chissà perché anziché finire nelle nostre mani preferiscono suicidarsi»**.

Approfitando della loro attività quotidiana i membri della banda si prodigavano anche per procurare i mezzi necessari alle scorribande, come la «Panda» nera, proveniente da uno sfasciacarrozze e la targa rubata. Fu il carabiniere Viviano Monacelli, allora in servizio a Martinengo, a raccogliere la denuncia di furto dal proprietario, un extracomunitario pregiudicato, cui era stata rubata la «Bmw».

La banda aveva anche un assetto organizzativo ben preciso, con tanto di briefing operativo il venerdì pomeriggio nella caserma di Calcio. L'appuntamento del venerdì era una consuetudine per gli «adepti», tant'è che chi non poteva partecipare avvisava in anticipo e si giustificava per poi informarsi il giorno dopo su come era andata la «caccia». Continue telefonate anche fra i partecipanti per rimarcare le loro imprese. L'indomani del pestaggio dell'8 giugno Deidda dice con orgoglio a D'Alessandro: **«Minchia, quello le ha prese, cazzo, l'ho ammazzato cazzo... gli ho detto a quello che se lo vedevo lo ammazzavo... ti giuro che l'ho ucciso quella sera, l'ho picchiato proprio con cattiveria»**.

Il 15 giugno la banda pianifica una nuova «spedizione punitiva», ma le cose non vanno per il meglio. Deidda al telefono con un militare di Calcio, che gli chiede «come procede la caccia», risponde: «Senza dare schiaffi, porco cane».

## DEIDDA, LA MANO DI DIO

Il 31 maggio in una telefonata a Merisio alludendo a uno spacciatore marocchino che era sfuggito a un controllo commenta: «Prima o poi lo pettiniamo, la mano di Dio lo colpirà».

Dai suoi uomini è chiamato «herr kommandant», «signor comandante», e lui non si tira indietro di fronte a nulla pur di saldare il legame con i suoi sodali, arriva persino ad assicurare a Merisio di fargli vincere il concorso per un posto di agente della Polizia locale a Calcio.

A riprova della sua mancanza di scrupoli anche una truffa, ordita dal maresciallo il 7 giugno scorso ai danni di un'assicurazione: voleva essere rimborsato del costo di una consolle «X-Box» che il figlio aveva reso inutilizzabile fingendo che fosse difettosa: otterrà la somma di 400 euro fornendo prove false.

Merisio, lo scudiero

In un sms alla moglie la sera dell'8 giugno scorso scrive: **«Siamo a caccia, gioia»**. Mentre in una conversazione del 2 giugno con Deidda commenta a proposito del marocchino lanciatisi dal tetto delle «Acciaierie»: **«Questo qua ha iniziato a correre, ha scavalcato il parapetto e dopo si è buttato giù, gli ho detto: guarda che non sono mica Deidda»** e in un'altra conversazione con D'Alessandro: «La cosa divertente è che si è proprio buttato sto coglione».

A tenere legato Andrea Merisio con debito di fedeltà a herr Kommandant la promessa che questi gli aveva fatto di fargli vincere il concorso per la Polizia locale a Calcio.

Per dare una mano al fedele scudiero Merisio, il maresciallo Deidda pare si sia attivato con il Comune di Calcio per far vincere al suo raccomandato il concorso per un posto di agente della Polizia locale al Comune.

Dalle intercettazioni emerge che Deidda si è interessato per assicurarsi che Merisio fosse sistemato parlando con il sindaco e con due assessori. Sembra anche che Merisio sia riuscito a ottenere gli argomenti da studiare. In una

telefonata fra i due del 31 maggio Merisio racconta a Deidda: «Ero da (omissis), lui dà tutto per già certo», Deidda gli risponde: «Ho parlato anche col sindaco, c'è la volontà».

Il 7 giugno Deidda dal telefono della caserma chiama Merisio e gli dice: «Ho parlato stamattina, c'erano due della maggioranza che stavano rompendo un po' le scatole, ci ho parlato, tutto a posto... Addirittura mi ha detto detto: maresciallo, se mi garantisce lei, se per caso questo qua, abbiamo già parlato con il segretario e praticamente se vince il concorso un altro si annulla e lo rifacciamo fino a quando non assumiamo questo qua... Gli ho detto che lo prenderei come un affronto personale... per cui mi ha detto: no maresciallo, un dispetto così a lei non glielo potremmo mai fare».

## MONACELLI, LO SCERIFFO

Il 12 dicembre 2003, quando il militare era in servizio a Martinengo, si era messo d'accordo con un pregiudicato agli arresti domiciliari per condurre a termine un'operazione antidroga che gli avrebbe permesso di incastrare uno spacciatore. Monacelli, senza avvisare il suo comandante, la sera del 12 aveva fatto evadere dai domiciliari il pregiudicato e con lui si era recato in macchina al casello autostradale di Ponte Oglio, dove il pregiudicato aveva dato appuntamento allo spacciatore. Fatta l'ordinazione: 100 grammi di cocaina, i due si erano accordati per il ritiro l'indomani. Il giorno seguente scattò la trappola e lo spacciatore finì in manette.

Qualche tempo dopo Monacelli raccontò i retroscena dell'arresto al suo comandante e questi il 14 marzo scorso si presentò con una relazione di denuncia e con la richiesta di provvedimenti disciplinari nei confronti di Monacelli dal capitano Massimo Pani, comandante della Compagnia di Treviglio, che, per tutta risposta, appallottolò i fogli del maresciallo apostrofandoli come «stronzate». Il comandante di Martinengo distoglie Monacelli dalle operazioni antidroga.

Nel frattempo Monacelli chiede e ottiene il trasferimento a Calcio, agli ordini del maresciallo Deidda, mentre il 14 giugno viene fissato il processo allo spacciatore al Tribunale di Grumello del Monte.

Monacelli, preoccupato per la sua posizione arriva a contattare un pregiudicato per «dare una lezione» allo spacciatore in modo da essere reticente davanti al giudice.

Poi, sempre Pani, con fare intimidatorio, nei confronti dei carabinieri di Martinengo: «**Avete interesse a rimanere qua? A non essere sputtanati?** Perché così come lavori a Martinengo, se vai a lavorare a Bergamo, la Procura è sempre la stessa, i comandanti sono sempre gli stessi, anche se non c'è il colonnello Lauretti, c'è qualcun altro, che anche il prossimo che viene io conosco. Penso che avete tutto l'interesse a rimanere qua e a comportarvi correttamente, non c'è nulla, mi pare, da quello che ho compreso nei confronti di Monacelli». Quindi Deidda al pari grado di Martinengo: «Si cerca, come si sta, si sta accendendo il fuoco, subito di spegnerlo con l'acqua e cercare di sistemare le cose, invece state facendo tutte le cose in sordina, di nascosto».

## PANI, IL CARRIERISTA

Viviano Monacelli dalle intercettazione emerge che è il pupillo di Massimo Pani. Con le sue operazioni il carabiniere contribuiva a far crescere a grandi balzi il consuntivo annuale del capitano, requisito fondamentale per far carriera.

Due militari di Martinengo hanno riferito che Monacelli andava mostrando in caserma un sms, inviato da Pani, nel quale lo invitava a realizzare un ingente sequestro di sostanza stupefacente, tale da superare il quantitativo sequestrato dal comandante che lo aveva preceduto.

Così come Pani, per sfrenate ambizioni di carriera, arriva a intimidire due marescialli per proteggere il carabiniere Monacelli, allo stesso modo il capitano non esita a prendere le distanze dal suo protetto quando intuisce che le cose al processo del 14 giugno si stanno mettendo male per lui.

Ciò suscita la forte indignazione dei suoi sottoposti. La sera stessa del 14 giugno in una telefonata il carabiniere D'Alessandro dice a un collega: «**Il capitano alla fine si fa i cazzi suoi e basta, non gliene fotte un cazzo, se no butta a puttane la carriera... siamo noi gli operai**».

Lo stesso Deidda in una telefonata a un altro comandante la sera del 21 giugno taccia Pani di vigliaccheria per non aver continuato a proteggere Monacelli.

La vicenda di Monacelli ha rinfocolato un'antica rivalità fra la stazione di Martinengo e quella di Calcio, alimentata dai brillanti risultati degli uomini di Deidda, che spesso sconfinavano nel territorio dei martinenghesi, e dalla rabbia dei colleghi di Martinengo che di quei brillanti risultati conoscevano i retroscena poco ortodossi.

Proprio per la loro intraprendenza i militari di Calcio avevano avuto il plauso pubblico del capitano, mentre i colleghi di Martinengo avevano ottenuto solo biasimo.

Con l'affaire Monacelli però fra le due stazioni si è passati dalla rivalità alla guerra. In una telefonata del 12 giugno scorso è lo stesso Monacelli a raccontare i fatti a un amico: «Gli amici di Martinengo... me volevano fa le scarpe... visto che io ho martellato di arresti la zona qua... sai sono arrivati al punto de andare da un pregiudicato per farci fare delle dichiarazioni contro de me, poi questo qua me l'ha detto e li ho fatti ribaltà dal capitano... il comandante... mo loro hanno dovuto abbassare le orecchie perché sono stati ripresi da chi comanda».

Ancora il 15 giugno in una telefonata fra Monacelli e Deidda il carabiniere rilancia: «**Noi dobbiamo continuare a lavorare, tanto abbiamo ragione noi, noi siamo al nostro posto**, è loro che non sono al loro posto... sono loro che

sono invidiosi che stiamo facendo arresti nel loro territorio, che stanno praticamente facendo i bastardi... loro stanno facendo i lazzaroni».

Anche il collega e amico di Monacelli Danilo D'Alessandro in una telefonata al maresciallo Deidda il giorno del processo allo spacciatore che avrebbe inchiodato Monacelli dichiara: «Allora ci siamo tutti lì (riferendosi all'aula giudiziaria dove si sarebbero recati in massa per intimidire il teste, che avrebbe depresso contro Monacelli)... qua ci rinviano a giudizio tutti quanti, sti bastardi di Martinengo. Vogliono giocare col fuoco, ma li inculiamo noi... noi li arrestiamo poi eh!... adesso devono filare dritto perché poi li arrestiamo, poi non andiamo dal capitano o dal colonnello, li portiamo direttamente in magistratura con le manette».

## CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

### GENNAIO 2007

Il secondo episodio avrebbe avuto luogo a meno di un anno dal precedente, e più esattamente tra l'estate e l'autunno del 2006 a Calcio, quando il maresciallo Deidda avrebbe intenzionalmente arrecato un danno ingiusto a **F.C.**, percuotendolo senza alcuna ragione durante una perquisizione domiciliare, dall'esito negativo.

Successivamente, nel gennaio del 2007 a Palosco, lo stesso maresciallo avrebbe puntato contro **F.C.** la pistola senza alcuna valida ragione e successivamente gli avrebbe anche tirato le orecchie.

### VENEDI' 23 MARZO 2007

Ancora una violazione delle norme sui controlli delle persone è registrata dall'episodio accaduto il 23 marzo 2007 a Calcio. Protagonisti della vicenda i carabinieri di Calcio Monacelli e Deidda e gli agenti della Polizia locale di Cortenuova Merisio e Maistrello. I quattro avrebbero causato un danno ingiusto a **B.L.A.**, **E.O.R.** e **F.V.F.** pestandoli con calci e pugni. Inoltre, durante la perquisizione personale di **E.O.R.** si sarebbero impossessati di 300 euro trovati addosso all'extracomunitario senza poi registrarli nel verbale di perquisizione.

### GENNAIO-MARZO 2007

Il terzo episodio vede implicati i carabinieri di Calcio D'Alessandro, Monacelli, Di Marzio, Deidda, Mattarello e gli agenti della Polizia locale di Cortenuova, Merisio e Maistrello, per un fatto accaduto tra il gennaio e il marzo 2007 a Calcio. Violando le norme e i regolamenti che sanciscono le modalità e le circostanze dei controlli sulle persone i sette avrebbero intenzionalmente arrecato un danno ingiusto a **B.L.A.**, sottoponendolo ad una perquisizione arbitraria, e picchiandolo con calci e pugni, sferrati materialmente da D'Alessandro e Mattarello.

### VENEDI' 20 APRILE 2007

Il settimo «sigillo» è stato posto il 20 aprile 2007 a Covo. Protagonisti i carabinieri Monacelli, Deidda e Mattarello. I tre, nello svolgimento delle loro funzioni, avrebbero intenzionalmente arrecato un danno ingiusto a **B.L.A.** che, sottoposto a una perquisizione arbitraria, è stato percosso con calci e pugni sferrati materialmente da Monacelli e Deidda. I traumi hanno provocato lesioni giudicate guaribili in cinque giorni. A **B.L.A.**, sarebbe stato anche intimato di non farsi più vedere a Covo e a Romano di Lombardia.

### VENEDI' 23 MARZO 2007

Il quinto episodio, avvenuto sempre a Calcio, il 23 marzo 2007, vede protagonisti i carabinieri di Calcio D'Alessandro, Monacelli, Deidda e Di Marzio oltre all'agente della Polizia locale Merisio. I cinque, durante un controllo, avrebbero percosso con calci e pugni **E.H.A.**. L'uomo sarebbe anche stato colpito da Deidda alla testa e al volto con il calcio della pistola, subendo delle ferite con fuoriuscita di sangue. I cinque si sarebbero anche appropriati di 200 euro rinvenuti durante la perquisizione, omettendo poi ogni riferimento al denaro nel verbale di perquisizione.

### VENEDI' 8 NOVEMBRE 2005

Il primo episodio di una lunga serie di violenze e abusi è accaduto venerdì 8 novembre 2005 a Calcio e vede coinvolti i carabinieri Deidda e D'Alessandro. Durante un controllo **G.E.** sarebbe stato sottoposto ad una perquisizione arbitraria durante la quale sarebbe stato percosso con calci e pugni sferrati materialmente dal maresciallo Deidda. In seguito alla perquisizione **G.E.** subiva lesioni personali giudicate guaribili in cinque giorni. All'episodio si aggiunge l'aggravante di aver causato le lesioni per commettere il reato di abuso d'ufficio in violazione dei doveri connessi alla funzione.

VENERDI' 20 APRILE 2007

Ancora Covo e ancora il 20 aprile sono stati il teatro dell'ottavo episodio di violenza. Protagonista, questa volta, il maresciallo Deidda della stazione di Calcio, e altre quattro persone non identificate. In quella circostanza il maresciallo Deidda, durante un controllo, avrebbe percosso con calci e pugni **E.H.M.** Poi, trovati 200 euro durante la perquisizione, se ne sarebbe appropriato. In seguito alle percosse, **E.H.M.** avrebbe subito un ematoma ad un orecchio con conseguente ipoacusia, giudicata guaribile in venti giorni.

VENERDI' 8 GIUGNO 2007

L'ultimo episodio risale a poco più di un mese fa, all'8 giugno 2007. E' avvenuto a Calcio. Nella circostanza i carabinieri D'Alessandro e Deidda, l'agente di Polizia locale, Merisio, e altre due persone, avrebbero percosso con dei pugni, un **cittadino italiano non identificato**. In particolare Deidda avrebbe colpito il malcapitato al volto, con un pugno violentissimo, provocandogli la perdita di tre denti e ferite alla bocca. I cinque si sarebbero anche appropriati di due «palline» di sostanze stupefacenti trovate durante la perquisizione senza redigere alcun verbale né della perquisizione, né del sequestro.

VENERDI' 13 APRILE 2007

Sulla strada tra Romano e Covo, è accaduto, il 13 aprile del 2007, il sesto episodio della drammatica serie. Coinvolti i carabinieri di Calcio, Deidda e Martini. Questa volta a subire una perquisizione arbitraria è **E.G.S.**. Durante la perquisizione l'extracomunitario è stato percosso con calci e pugni che gli hanno causato lesioni e in particolare un ematoma sul dorso del naso. Da registrare anche l'aggravante di aver provocato le lesioni per commettere il reato di abuso di ufficio ed in violazione dei doveri connessi alla loro funzione.

VENERDI' 11 MAGGIO 2007

L'11 maggio a Palosco e Calcio ha avuto luogo il penultimo episodio, che avrebbe visto coinvolti i carabinieri Deidda e Monacelli e l'agente della Polizia locale di Cortenuova, Maistrello. I tre avrebbero percosso senza alcuna ragione con calci e pugni **E.A.A.**, sia al momento dell'arresto, sia nelle camere di sicurezza dove era detenuto, cagionandogli lesioni guaribili in 17 giorni. Deidda avrebbe anche minacciato **E.A.A.** di nuove ritorsioni, qualora avesse raccontato al giudice, durante il processo per direttissima, delle percosse subite, inducendolo così al silenzio.

## **II PROFILO DI COLUI CHE VIENE RITENUTO LA MENTE DELLA "BANDA DEL VENERDI' SERA" ARROGANTE, PRESUNTUOSO E DAI MODI BRUSCHI. MA AMATO DAI SUOI UOMINI**

Calcio - «Noi siamo la caserma numero uno della Compagnia di Treviglio».

E' una delle frasi che il maresciallo Massimo Deidda amava ripetere spesso. Quasi una mania di protagonismo, una volontà di primeggiare sopra chiunque altro. Parole che, se prima lo facevano apparire come un tipo un po' guascone e presuntuoso, oggi, alla luce dell'inchiesta in corso, sembrano descrivere il ritratto di una persona che stava partecipando a una faida.

La rivalità con il comando di Martinengo era cosa nota a chi frequentava la caserma di Calcio e aveva un po' di confidenza con Deidda. I commenti sui «vicini» non erano mai teneri e il continuo sconfinare nel territorio di competenza dei colleghi era diventata un'abitudine. **Gli spacciatori arrestati diventavano infatti una sorta di trofeo di guerra** con i quali si facevano sfigurare i militari martinenghesi e, nello stesso tempo, si ricevevano lodi dai superiori. E per farlo, secondo l'accusa della Procura di Bergamo, Deidda non avrebbe esitato ad alzare le mani su alcuni extracomunitari dediti al commercio di droga.

Su questo punto, negli ultimi giorni, ne sono state dette di tutti i colori. Qualcuno ha parlato di raid razzisti, quasi come se la «Banda del venerdì sera» fosse una sorta di gruppo aderente al «Ku Klux clan». In realtà non è proprio così. E' vero che Massimo Deidda non amava gli stranieri, ma lui ce l'aveva con quelli che vivevano facendo i delinquenti. Li chiamava «bestie» o «animali», perché rubavano e spacciavano droga. Ce l'aveva con la gente del Nord perché si facevano «mettere i piedi in testa da questa gentaglia», mentre **al Sud e nella sua Sardegna, gli extracomunitari «filavano dritti e se provavano a combinare qualcosa la gente gliela faceva pagare cara».**

A conferma del fatto che Deidda non guardava al colore della pelle, c'è il matrimonio con una ragazza etiope (da

cui ora è separato), con la quale ha messo al mondo due figli. Gli stessi bambini che, la scorsa settimana, mentre si godevano una giornata sotto il sole sardo, hanno visto il loro papà mentre veniva arrestato per essere condotto in carcere a seguito di accuse che per un carabiniere pesano come un macigno.

**Eppure questo omone dalle mani grosse come badili, dai modi spesso bruschi e dal tono di voce autoritario, che diceva sempre pane al pane e vino al vino, era ben voluto dai suoi uomini.** In caserma si respirava un clima di amicizia e lui era il leader carismatico indiscusso. Un gruppo che fino all'anno scorso comprendeva anche il suo vice e grande amico Francesco Samperna, deceduto a trent'anni in un tragico incidente stradale. Una morte per cui il maresciallo aveva pianto tanto, quasi come un bambino, mentre abbracciava le decine di persone che andavano a trovarlo per portargli le condoglianze. Scene che quasi stonavano con la sua figura da «orco». Ma Deidda, qualcuno stenterà a crederlo, è anche questo.

Il Giornale di Treviglio, 13/07/2007

## **INCREDULITA' E SGOMENTO NEI NEGOZI E NELLE STRADE DEL PAESE MA LA GENTE DIFENDE LA POLIZIA LOCALE: «SONO BRAVI RAGAZZI»**

Cortenuova - A Cortenuova erano conosciuti come dei bravi ragazzi, sempre disponibili e soprattutto dediti al loro lavoro. Ora la popolazione è spaccata tra innocentisti e colpevolisti. «Se fosse vero mi piacerebbe perché sono due persone che conoscevo. Solo loro, però, sanno quello che è successo», ha dichiarato una delle titolari della tabaccheria Silvia Galli. Elena Pezzotti, la parrucchiera che lavora a fianco è altrettanto stupita: «Anche se non risiedo a Cortenuova mi ha molto colpita la vicenda, perché in paese erano molto conosciuti».

«Secondo me sono dei bravissimi ragazzi perché hanno sempre fatto il loro dovere - ha detto Monica Alberti, proprietaria del supermercato "Le primizie" - Stento a credere a quello che è successo, quando me l'hanno detto in negozio ho pensato si trattasse di una bufala. Spero per loro e per le loro famiglie che non sia vero».

«Io conosco soprattutto Giampaolo Maistrello e non avrei mai detto che potesse essere coinvolto in questa brutta faccenda. **Ma se le campane suonano c'è un perché**», sostiene invece la giovane casalinga Michela Bertulazzi.

E c'è chi si chiede perché siano arrivati a tanto. «Non so perché lo facessero, forse per abuso di potere, sicuramente non per interesse economico», ha ipotizzato il parrucchiere Massimo Aceti. Angelo Mandelli, che gestisce insieme alla moglie Maria Venturelli il «Margy market» non ha invece dubbi sulla loro innocenza e riconosce che il loro lavoro era prezioso: «Per noi sono brave persone, sono sempre stati disponibili. Abbiamo appena fatto la gara ciclistica e il loro servizio è stato impeccabile. **Poi con tutta la droga che gira al giorno d'oggi erano indispensabili**».

Anche la moglie è d'accordo con quanto dice il marito e non sa spiegarsi come possa essere successo: «Passavano sempre a vigilare la via dove abitiamo e quando mi vedevano mi chiedevano se avevo bisogno di qualcosa. A volte, però, non è l'abito che fa il monaco, forse sono stati coinvolti da altre persone».

Il Giornale di Treviglio, 13/07/2007

## **SI È ALLARGATA ULTERIORMENTE L'INDAGINE CHE LA SCORSA SETTIMANA AVEVA TRAVOLTO COME UN URAGANO LA CASERMA DEI CARABINIERI DI CALCIO E LA POLIZIA LOCALE DI CORTENUOVA**

Si è allargata ulteriormente l'indagine che la scorsa settimana aveva travolto come un uragano la caserma dei carabinieri di Calcio e la Polizia locale di Cortenuova. Mercoledì, nel registro degli indagati è stato infatti iscritto un carabiniere della caserma di Romano di Lombardia. Il militare si aggiunge al maresciallo di Calcio Massimo Deidda e al carabiniere Viviano Monacelli, rinchiusi nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere, al carabiniere Danilo D'Alessandro e ai vigili urbani Andrea Merisio e Giampaolo Maistrello, agli arresti domiciliari, ai quattro carabinieri a cui è stato imposto il divieto di dimora in Provincia di Bergamo, tra cui il capitano della compagnia di Treviglio Massimo Pani, già allontanato dal suo posto, e al carabiniere e allo studente di Bergamo che invece hanno il divieto di dimora a Calcio. Il grande accusato è Deidda. Il militare è ritenuto la mente della «Banda del venerdì sera». Per lui le accuse sono pesanti e le indagini stanno accertando se possa aver commesso altri reati. Lui nel frattempo respinge tutto e ammette di aver usato qualche volta metodi violenti, ma solo per difesa personale. Altri tre carabinieri indagati, però, avrebbero ammesso i metodi brutali del loro comandante. Intanto, a Calcio è già arrivato un sostituto. Si tratta del maresciallo capo Stefano Tava, 33 anni, proveniente dalla caserma di Casazza. Con lui opereranno i due carabinieri non coinvolti dalla bufera giudiziaria e tre nuovi militari provenienti da Treviglio e Bergamo. Per quanto riguarda Cortenuova, continua a esserci sgomento per l'accaduto. La gente non riesce a

credere che i loro due vigili abbiano potuto fare certe cose. L'Amministrazione comunale, però, ha già avviato la procedura per sospendere Merisio e Maistrello dal servizio.

Il Giornale di Treviglio, 13/07/2007

## **RAID PUNITIVI TACE CARABINIERE DI ROMANO**

BASSA Si è avvalso della facoltà di non rispondere il carabiniere di Romano che ieri, difeso dall'avvocato Enrico Mastropietro, è comparso davanti al giudice delle indagini preliminari Raffaella Mascarino per l'interrogatorio di garanzia. Il militare, che è sottoposto al divieto di dimora a Bergamo e provincia, è accusato di aver preso parte alle presunte spedizioni punitive della banda di carabinieri e vigili urbani che avrebbe imperversato nella Bassa bergamasca picchiando extracomunitari (ma anche qualche italiano) durante operazioni di controllo. In particolare, al carabiniere è contestato un episodio accaduto **in un bar di Covo** dove, secondo il racconto di un nordafricano fatto ai pm Giancarlo Mancusi ed Enrico Pavone, il 20 aprile scorso lo stesso immigrato e un connazionale avrebbero subito una violenta aggressione da parte di tre persone in borghese e due agenti della polizia locale. Stando a quanto raccontato dall'extracomunitario, con il connazionale fu trascinato nel bagno del locale e lì dentro denudato e picchiato violentemente (20 giorni di prognosi).

Il nordafricano aveva riconosciuto tra gli aggressori il maresciallo Massimo Deidda, all'epoca comandante della stazione dei carabinieri di Calcio, una delle tre persone finite in cella durante l'inchiesta e tuttora detenuto con il collega Viviano Monacelli nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, in Campania. Secondo l'accusa, quel giorno nel bar sarebbe stato presente anche il carabiniere della caserma di Romano, l'ultimo a essere finito nel registro degli indagati.

L' Eco di Bergamo, 18/07/2007

## **IL CAPITANO MASSIMO PANI E IL CARABINIERE DI ROMANO NON RISPONDONO AL GIP**

Calcio - L'ex comandante della Compagnia dei carabinieri di Treviglio, Massimo Pani, si è avvalso della facoltà di non rispondere. L'ufficiale, che ha il divieto di dimora in Provincia di Bergamo, ha preferito restare in silenzio di fronte alle domande del gip Raffaella Mascarino. Pani, che viene difeso dagli avvocati Roberto Bruni e Massimo Iasonni, è accusato di favoreggiamento, minacce e intimidazioni, per una vicenda risalente al 2003 che non ha nulla a che fare con i raid punitivi.

Secondo i magistrati titolari dell'inchiesta, Giancarlo Mancusi ed Enrico Pavone, il capitano avrebbe protetto il carabiniere Viviano Monacelli, uno dei componenti della «Banda del venerdì sera», al tempo in servizio a Martinengo, autore di un arresto illegale. Il militare avrebbe infatti favorito l'evasione dagli arresti domiciliari di un pregiudicato e pilotato un acquisto di droga. Un maresciallo di Martinengo, venendone a conoscenza nel marzo 2007, avrebbe consegnato a Pani una relazione sui fatti, ma il capitano l'avrebbe appallottolata. Pani, inoltre, avrebbe fatto pressioni su due carabinieri, affinché non testimoniassero davanti al giudice nel processo per l'evasione del pregiudicato.

Anche il carabiniere di Romano di Lombardia coinvolto nei raid punitivi si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il militare, l'ultimo in ordine di tempo a essere iscritto nel registro degli indagati, ha il divieto di dimora nella bergamasca ed è accusato di aver preso parte a una delle scorribande avvenuta a Covo il 20 aprile.

In quell'occasione venne malmenato con calci e pugni un extracomunitario. Allo stesso sarebbero anche stati rubati circa 200 euro. In seguito alle percosse, l'immigrato avrebbe subito un ematoma ad un orecchio con conseguente ipoacusia, giudicata guaribile in venti giorni.

Il Giornale di Treviglio, 20/07/2007

## **CORTENUOVA VIGILI INSULTATI IN UN BAR DENUNCIATO L'AGGRESSORE**

Cortenuova - Due agenti della Polizia locale di Romano sono stati in un bar del centro da un 30enne del paese che poi è stato denunciato per ingiurie. Il fatto è accaduto sabato scorso poco dopo le 18, i due agenti erano impegnati in un controllo alle auto quando hanno sentito qualcuno davanti al bar appellarli con l'epiteto «spacciatori». Volutamente i due hanno ignorato l'insulto continuando il loro lavoro, ma quando sono ripassati davanti al bar l'uomo ha ripetuto le ingiurie. A quel punto la pattuglia si è fermata e l'autore del gesto è rientrato nel bar, seguito dagli agenti. Dentro il 30enne ha rincarato la dose insinuando: «**Dov'è la droga?**», «**Avete portato la droga?**». Fermato e identificato, il 30enne si è prodigato in scuse implorando gli agenti a non procedere contro di lui. La sua preghiera però è stata ignorata dai due agenti che hanno denunciato il giovane per ingiurie. Intanto anche a Romano nei giorni scorsi sono apparse sui muri alcune scritte offensive contro le forze dell'ordine, prontamente fatte cancellare dall'Amministrazione comunale.

Il Giornale di Treviglio 20/07/2007

## **FORZE DELL'ORDINE DA TUTTO IL MONDO PER LA FESTA DEL CONSORZIO DI POLIZIA**

Covo - Sono arrivati dalla Svizzera e dalla Croazia, dall'Inghilterra e dalla Romania, e persino dagli Stati Uniti d'America.

Sono i poliziotti che hanno partecipato alla terza edizione della «Festa internazionale della Polizia», organizzata lo scorso week end dal Consorzio di Polizia locale della Bassa bergamasca.

Due giorni di sfilate e dimostrazione operative, durante i quali si è anche tenuto un convegno sull'emergenza terrorismo. Per l'occasione, il sindaco di Fontanella Mario Gandolfi ha voluto esprimere la propria solidarietà ai carabinieri della caserma di Calcio coinvolti della vicenda della «Banda del venerdì sera». Un intervento che ha strappato il caloroso applauso dei presenti.

Il Giornale di Treviglio, 27/07/2007

## **PAESE IN FESTA PER I POLIZIOTTI STRANIERI**

Covo - Una sfilata con i poliziotti di tutto il mondo. E' stato un evento memorabile quello che si è svolto domenica mattina a Covo, che per la prima volta ha ospitato la terza festa internazionale della polizia. Alla parata erano presenti, oltre agli agenti del «Consorzio di Polizia locale della Bassa bergamasca» guidati dal comandante Angelo Camerlengo, anche molti rappresentanti delle forze dell'ordine locali, Inoltre c'erano il segretario nazionale dell'Ipa, Claudio Collina, e il suo vice Diego Trolese, il tenente colonnello comandante provinciale Gregorio Paissan, i comandanti della polizia locale di Treviglio e Romano, i rappresentanti della Guardia di finanza, i sindaci di Martinengo, Fontanella, Isso, Barbata, Calcio e Rivolta d'Adda, e poi la «Protezione civile», il «gruppo degli Alpini» e tante associazioni di combattenti e volontari che hanno colorato il corteo con i loro gonfaloni. Il sindaco di Covo Carlo Redondi non ha mancato di dare il benvenuto alle delegazioni estere e a tutti coloro che sono intervenuti alla manifestazione.

«Oggi è una giornata speciale per il nostro Comune - ha detto - vediamo tante facce nuove e tante divise, persone che sono venute da ogni parte del mondo per commemorare questa terza festa della polizia e con le quali abbiamo la possibilità di dialogare, arricchendoci culturalmente e professionalmente».

E un pensiero va al «Consorzio della Polizia locale della Bassa» e al lavoro che ha svolto durante l'anno. Poi il primo cittadino ha passato la parola al segretario nazionale dell'Ipa.

«Sono emozionato - ha affermato Collina - perché nel corso del corteo ho visto molte persone in mezzo a noi. Ciò testimonia che svolgiamo un lavoro che è riconosciuto dalla gente».

Dopo l'alzabandiera al parco comunale la parata si è snodata lungo le vie del centro, accompagnata dalle musiche della fanfara dei bersaglieri di Orzinuovi e dai calorosi applausi dei covesi che, dalle loro case hanno potuto ammirare uno spettacolo unico. Un elicottero dell'arma dei carabinieri ha salutato il corteo, sorvolando sopra i tetti di Covo, durante il momento che ha preceduto la commemorazione ai caduti. Il corteo, poi, si è sciolto nella piazza del Comune e ai discorsi delle autorità ha fatto seguito la celebrazione della messa.

Il Giornale di Treviglio, 27/07/2007

## **INTERVENTO DEL SINDACO DI FONTANELLA DURANTE LA RELAZIONE SUL TERRORISMO GANDOLFI: «SOLIDARIETA' AI CARABINIERI DI CALCIO»**

Fontanella - «L'emergenza terroristica nell'era globale». Questo il tema della conferenza che ha aperto la terza festa internazionale della polizia. Un'opportunità di confronto su un argomento di scottante attualità, che ha creato un ponte tra le forze dell'ordine aderenti all'«International Police Association», giunte da ogni parte del mondo, e **un'occasione per il sindaco di Fontanella Mario Gandolfi di esprimere il suo sostegno all'arma dei carabinieri**. Un intervento che ha strappato un caloroso applauso. C'erano poliziotti della Germania, dal Belgio, dalla Svizzera, dalla Polonia, dalla Croazia, dalla Slovacchia, dalla Romania, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti sabato mattina nella sala consigliare «Fabrizio Quattrocchi» di Fontanella. Al convegno, presentato dal procuratore della Repubblica del tribunale di Crema, Benito Melchionna, hanno partecipato, tra gli altri, il comandante del «Consorzio di Polizia locale della Bassa» Angelo Camerlengo, il comandante provinciale dei carabinieri Gregorio Paissan, il dirigente del commissariato della polizia di Stato Luca Rocco, e i sindaci di Martinengo, Covo, Isso e Barbata, i Comuni aderenti al Consorzio. Tra gli ospiti il sindaco di Rivolta d'Adda Lamberto Grillotti e il segretario nazionale dell'Ipa. Gandolfi ha anche spezzato una lancia a favore dei carabinieri di Calcio, colpiti dallo scandalo della «banda del venerdì»: **«Esprimo la mia solidarietà ai carabinieri e alla polizia locale, che hanno il compito importante, anche se a volte misconosciuto, di garantire la sicurezza pubblica, per cui dobbiamo avere fiducia di loro»**. Durante il convegno, sono emersi anche pareri discordanti. Melchionna ha espresso le sue riserve sul carcere preventivo, citando il caso di Guantanamo, e sulle modalità di controllo negli aeroporti americani, durante gli imbarchi. Un appunto che non ha lasciato indifferente il comandante Paissan: «A Guantanamo non ci sono galantuomini e riguardo alla sicurezza dico agli americani: va bene così!».

Il Giornale di Treviglio 27/07/2007

# FORSE TI SONO SFUGGITE LE ULTIME NOVITA'

## NELLA VICENDA DELLA BANDA DEL VENERDI' SERA SONO COINVOLTI ALTRI CARABINIERI, UN VIGILE E UN CIVILE RAID PUNITIVI, ALTRI OTTO INDAGATI

Calcio - Si allarga l'inchiesta sulla «Banda del venerdì sera», il gruppo di carabinieri, agenti di Polizia locale e civili accusato di aver effettuato raid punitivi nei confronti di extracomunitari. Nei giorni scorsi, i pm della Procura di Bergamo Giancarlo Mancusi ed Enrico Pavone, hanno iscritto nel registro degli indagati altre otto persone. Nel frattempo, l'ex agente della Polizia locale di Cortenuova Giampaolo Maistrello, agli arresti domiciliari fin dall'inizio della vicenda, è stato condotto nel carcere di via Gleno a Bergamo su decisione del gip. Avrebbe tentato di falsificare alcuni verbali relativi alle serate delle scorribande.

**Il totale delle persone indagate sale quindi a 22.** Ai quattordici iniziali (il capitano della compagnia dei carabinieri di Treviglio Massimo Pani, otto militari della caserma di Calcio, tra cui il maresciallo Massimo Deidda, due carabinieri di Romano, i due agenti di Polizia locale di Cortenuova e un civile), si sono aggiunte altre otto persone, coinvolte a vario titolo nella vicenda. Si tratterebbe perlopiù di carabinieri, ma sembra che sia coinvolto anche un civile e un vigile. Per loro le accuse sarebbero minori, favoreggiamento e falsa testimonianza, ma non è escluso che qualcuno di loro possa aver partecipato a qualcuno dei raid. Così come non viene scartata l'ipotesi che in futuro nell'inchiesta possa coinvolgere altre persone.

L'altra novità della settimana è la carcerazione di Giampaolo Maistrello. L'agente cortenuovese secondo i magistrati avrebbe tentato di falsificare alcuni verbali per dimostrare la propria presenza in altri luoghi in concomitanza dei raid punitivi. A smascherare il tentativo di inquinamento delle prove, sarebbe stato il collega Andrea Merisio, anch'egli agli arresti domiciliari (anche se meno ristrittivi), il quale avrebbe denunciato ai magistrati le intenzioni di Maistrello.

«Il mio assistito chiederà un interrogatorio per spiegare ai giudici come si sono svolti i fatti - ha dichiarato il legale di Maistrello, Marco Geroni - Giampaolo è conscio di aver sbagliato e ha capito che l'atteggiamento più proficuo è quello di collaborare con gli inquirenti».

Il Giornale di Treviglio, 20/07/2007



Giampaolo Maistrello, agente della polizia locale di Cortenuova

## PARTE 2: I PRECEDENTI

### IL BRUSCO RISVEGLIO DEGLI INDESIDERATI

Non si deve pensare che il particolare zelo delle forze dell'ordine nella Bassa bergamasca sia una novità recente. Già nei primi anni del 2000 i carabinieri di Treviglio e Romano di Lombardia si erano distinti grazie ad una serie di invenzioni innovative, tra cui non possiamo non segnalare la più geniale: le retate notturne a caccia di clandestini in compagnia di vigili del fuoco ed unità cinofile.

Individuavano un palazzo o una cascina abitate prevalentemente da stranieri, di notte facevano puntare contro l'edificio i fari degli automezzi dei vigili del fuoco, con un imponente spiegamento di forze bloccavano ogni via di fuga e poi iniziavano le perquisizioni, con l'ausilio dei cani.

Queste operazioni avevano all'epoca attirato l'attenzione di un giornalista di "Diario". Vi segnaliamo l'inizio del suo articolo, pubblicato l'8 agosto 2002:

"ESTERNO NOTTE. Gennaio 2002, buio, strada di campagna; le auto procedono piano sullo sterrato pieno di buche, i lampeggianti sono spenti. Raggiunta l'aia della grande cascina gli uomini in divisa scendono dai mezzi, sono una ventina in tutto. Ora **i fari illuminano con fasci bianchi l'edificio**, le luci blu lampeggiano. Colpi alle porte, violenti: "Carabinieri". Dentro, una trentina di persone che dormono ammassate nelle stanze si svegliano di soprassalto; si aprono le porte, gli uomini in divisa entrano, controllano i documenti, frugano ovunque. "Documenti e permesso di soggiorno". Nella notte la scena si ripete nei centri storici e nelle cascine della bassa bergamasca, alla fine **200 immigrati saranno buttati giù dal letto, controllati, perquisiti**. 58 di loro non hanno documenti regolari, alcuni sono senza permesso di soggiorno, altri ce l'hanno, ma è scaduto. Due giorni dopo, i giornali raccontano un "importante operazione congiunta di controllo del territorio".

I giornali raccontano.

"Maxi-operazione dei carabinieri di Treviglio che nella giornata di ieri, fino a tarda notte, hanno **passato al setaccio** la zona di Zingonia attorno a Piazza Affari. Con l'ausilio dei **vigili del fuoco** di Treviglio e dell'**unità cinofila** di Bergamo, una quarantina di militi ha ispezionato tutti i bar, altri locali pubblici e un centinaio di appartamenti. Sul fronte della lotta all'immigrazione clandestina sono stati controllati 198 extracomunitari: 48 di loro sono risultati clandestini (...)"

L'Eco di Bergamo, 07/01/2003

"Centottanta persone controllate, 14 denunciate e sette arrestate, è questo il bilancio della **maxi operazione** condotta nella notte fra giovedì e venerdì dai carabinieri del Nucleo operativo radiomobile di Treviglio insieme ai militari delle stazioni di Romano e Martinengo agli ordini del comandante della Compagnia di Treviglio, capitano Massimo Pani. (...) Poco dopo la mezzanotte il secondo **blitz**, in località cascina «Albarotto» a Romano. I militari della Compagnia di Treviglio hanno **passato al setaccio** l'intero caseggiato, **illuminato a giorno con l'aiuto dei vigili del fuoco volontari di Romano..**"

Il Giornale di Treviglio, 02/09/2005

"I carabinieri hanno **passato al setaccio** case, appartamenti, call center e strade, con una maxi operazione. In trenta ore sono stati controllati circa 200 stranieri. In Questura sono finite 32 persone per violazione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione che hanno ricevuto il decreto di espulsione (...) Complessivamente sono stati impegnati 61 militari che dalla mezzanotte di mercoledì scorso alle quattro di mattina di venerdì hanno perquisito palazzine nella zona di Foro Boario, delle stazioni e del centro storico dove risiedono extracomunitari."

Il Giornale di Treviglio, 02/09/2005

"Controlli anticriminalità in via Pontirolo. Nella notte tra giovedì e venerdì scorso gli agenti del commissariato cittadino hanno **passato al setaccio** un palazzo occupato da extracomunitari in via Pontirolo. Sono stati perquisiti gli appartamenti e controllati i documenti degli occupanti. Non sarebbero però stati trovati clandestini".

Il Giornale di Treviglio, 16/09/2005

Passare al setaccio. Rastrellare.

## BASSA, SINDACI PREOCCUPATI MA DIVISI TRA VIDEOSORVEGLIANZA E VIGILANTES

Bassa - Nella Bassa bergamasca la paura per i furti è un filo teso tra quartieri residenziali e zone industriali. Nell'ultima settimana, nei Comuni tra Romano e Treviglio, i colpi sono stati 16. Un ritmo allarmante che aveva già avuto dei precedenti, si pensi ai furti a raffica, a partire dal marzo del 2003, della banda del forellino.

La situazione preoccupa e i sindaci hanno le loro proposte. «Preso atto che è difficile far fronte alla situazione, propongo di fare accordi con cittadini e realtà private - dice il primo cittadino di Cologno Roberto Legramanti, Lega nord -. Le telecamere sono un deterrente: **più famiglie potrebbero a questo punto unire le risorse e assumere dei vigilanti nei diversi quartieri**, con il coordinamento del Comune».

Gli fa eco il sindaco di Brignano, Giuseppe Ferri, anch'egli del Carroccio: «Sarebbe una soluzione, ma sono anche livelli istituzionali più alti a dover intervenire, concentrando forze alle frontiere. **La microcriminalità ha origine extracomunitaria**».

Diversa l'opinione di Giorgio Zordan, sindaco di Treviglio: «Il fenomeno è articolato, non azzardiamo ipotesi sulla sua origine. Treviglio ha storicamente un ruolo di coordinamento tra le forze dell'ordine che sono disposte a rafforzare, favorendo azioni congiunte e scambio di informazioni tra polizia, carabinieri e polizia locale». «**Quel che facciamo per la sicurezza non è mai abbastanza** - questa l'opinione di Mario Gandolfi, sindaco di Fontanella - io continuo a credere che il potenziamento del servizio di vigilanza tramite le telecamere serva. A parte l'ultimo furto nel nostro paese, che rientra in dati fisiologici del fenomeno, il controllo elettronico ha ridotto atti vandalici e colpi nelle case. Cedere incarichi ai privati non sarebbe un bel segnale verso i cittadini, le istituzioni pubbliche devono far fronte alla situazione».

Difficile trovare un filo conduttore tra le dichiarazioni dei sindaci. Per Emilio Tognoli, eletto con il centrosinistra a Romano, «Il fenomeno è articolato e colpisce in più zone, non solo nella Bassa. Un ulteriore peggioramento dovrebbe farci sedere attorno a un tavolo, per migliorare i servizi che già abbiamo. Non si può comunque pensare che in nome della sicurezza, che non è mai certa, si creino città con telecamere ad ogni angolo».

«Io sono disposto a discutere con tutti i miei colleghi - afferma il senatore Ettore Pirovano, sindaco di Caravaggio -. Ma bisogna capire di cosa stiamo parlando: più ci chiudiamo nelle nostre case per paura, più i colpi aumentano. Questa è la triste dinamica. C'è gente che sfonda muri e scappa con magri bottini: sono dei disperati e i dati confermano che **si tratta di un aumento dovuto a presenze clandestine**. Il problema è sociale. È difficile trovare una soluzione, visto che i colpi sono anche 5 in una notte e le forze dell'ordine non hanno uomini a sufficienza».

LiEco di Bergamo, 10/10/2004



## **POLIZIA LOCALE – Interventi aumentati del 30 per cento Più controlli grazie ai nuovi agenti**

ROMANO DI LOMBARDIA – Novecentosettanta contravvenzioni elevate, 165 patenti segnalate per un totale di 1399 punti tolti, altre 46 ritirate, delle quali 35 per guida in stato di ebbrezza e 8 per uso di stupefacenti e sostanze psicotrope, 38 veicoli fermati e altri 30 sequestrati: segna un aumento del 30 per cento circa l'attività di controllo della viabilità svolta nell'ultimo anno dalla Polizia locale.

“ Un risultato raggiunto grazie al potenziamento del nostro organico di due agenti, peraltro oltremodo operativi – ha spiegato il comandante della Polizia locale Emilio Parisi – A questa si aggiunge la **stretta collaborazione con la polizia locale di Cortenuova**, con la quale da giugno si gestisce il servizio in forma associata. Questa collaborazione ha dato ottimi frutti e ci auguriamo, in futuro, di poterla aumentare ancora”.

Considerevoli anche i numeri degli interventi mirati al presidio del territorio e alla prevenzione dei furti: 650 i posti di controllo effettuati, 91 i servizi notturni e 10 i servizi coordinati con altre forze di polizia, che hanno portato a 3 arresti e 75 notizie di reato segnalate alla Procura.

Una crescita si registra anche sul fronte della lotta all'immigrazione clandestina: 137 gli extracomunitari accompagnati al comando o alla questura.

“Anche in questo senso – ha specificato il comandante – abbiamo lavorato in sinergia con altre forze dell'ordine”.

Il Giornale di Treviglio, 03/02/2006

## **COVO - Carlo Redondi (An) vuole sfavorire i figli degli immigrati nell'accesso alla scuola materna**

### **IL SINDACO: «COVO AI COVESI, L'ITALIA AGLI ITALIANI»**

**«L'asilo dovrebbe essere frequentato dai figli di coloro che hanno contribuito a rimpinguare le casse comunali e l'erario Statale».**

Il sindaco di Aleanza nazionale Carlo Redondi aggiunge un nuova puntata alla questione scuola materna, annunciando che farà in modo di favorire gli italiani nei confronti degli extracomunitari per l'accesso al servizio. Dopo l'allarme lanciato settimana scorsa da Armando Forlani, capogruppo della «Lista per Covo», che denunciava l'esclusione di alcuni bambini dalla struttura per mancanza di posti, il primo cittadino ha illustrato la sua ricetta risolutiva. «Preso atto che il Consiglio di istituto non ha tenuto in considerazione la mia proposta di dare la precedenza a coloro che risiedono in paese da almeno cinque anni - ha detto Redondi - l'Amministrazione comunale si vede costretta a prendere provvedimenti atti a preservare il diritto dei covesi e degli italiani. L'unico potere che abbiamo è agire sulle rette, quindi abbiamo deciso di applicare una retta molto elevata (si parla addirittura di 300 euro mensili, ndr) per coloro che non risiedono in paese da almeno 5 anni o non siano cittadini italiani. Questo è un chiaro provvedimento per dissuadere coloro che meno hanno contribuito alla crescita di Covo e della Nazione. **E' ora di finirla di fare i finti buonisti. E' nostro dovere dare la precedenza a coloro che sono nati in Italia».**

Se andrà in porto la proposta del sindaco, i bambini figli di immigrati che non hanno cittadinanza italiana, resterebbero esclusi quindi dall'asilo. Il Comune troverebbe un'altra soluzione, ma ovviamente ad un prezzo di gran lunga più alto.

Carlo Redondi non ha poi risparmiato frecciate ad Armando Forlani, che lo aveva attaccato per come sta gestendo la situazione. «Chi mi ha criticato ha partecipato alla scelta assurda di realizzare questo asilo - ha detto il sindaco - Noi, al tempo all'opposizione, volevamo mantenere il vecchio asilo gestito dalle suore che era quattro volte più grande. Nonostante fosse in corso un aumento demografico, i miei predecessori hanno scelto di puntare su un asilo statale più piccolo. E siccome da quando sono sindaco io non è stato approvato alcun piano di lottizzazione, è sciacallaggine politica addebitare a me il problema. Prima di puntare il dito, facciano mea culpa coloro che solo quattro anni fa erano fieri di inaugurare il nuovo asilo. Ora dobbiamo sederci ancora al tavolo e trovare un'altra soluzione. Senza contare che nei prossimi anni, visto il trend demografico, il problema ci sarà anche alle elementari».

Il Giornale di Treviglio, 17/02/2006

## **BLITZ ANTI CLANDESTINI IN ALBERGO**

TREVIGLIO - Blitz contro l'immigrazione clandestina mercoledì pomeriggio in un albergo di piazza Locatelli. Per circa tre ore i carabinieri della compagnia di Treviglio, con il supporto dell'unità cinofila, ha **passato al setaccio** le 60 stanze, 20 delle quali occupate da extracomunitari, mentre altri militari stazionavano nelle vie vicine, in particolare

via Paglierini e via Montegrappa, per scoraggiare eventuali tentativi di fuga.

Durante l'operazione sono state controllate le generalità e i permessi di soggiorno di tutti gli ospiti extracomunitari; per il momento non ci sono provvedimenti, ma sono ancora in corso le indagini per verificare la regolarità di tutte le persone controllate ai sensi della "Bossi-Fini".

L'imponente dispiegamento di forze in pieno centro e in pieno giorno ha attirato la curiosità di molti passanti che si sono radunati all'esterno dell'albergo per assistere alle operazioni dei militari.

Il Giornale di Treviglio, 17/02/2006

## **CALCIO - Arrestati cinque kosovari in tre palazzi di via Vescovi e via Zanoncello BLITZ CONTRO GLI IMMIGRATI IRREGOLARI Denunciati anche due connazionali che li ospitavano**

Cinque immigrati clandestini arrestati e due denunciati. Questo il bilancio di un blitz dei carabinieri di Calcio, in collaborazione con il comandante della Polizia locale Giuliano Cividini, effettuato martedì sera in tre condomini del paese.

I militari sono entrati in azione alle 20. Le palazzine che sono state perquisite si trovano in via Vescovi e in via Zanoncello, e sono abitate perlopiù da cittadini kosovari e albanesi. Le forze dell'ordine hanno controllato una ventina di extracomunitari e dalle indagini è emerso che cinque di loro erano privi del permesso di soggiorno. Per questo motivo sono stati denunciati altri due kosovari per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per averli ospitati in appartamenti a loro intestati.

Durante l'operazione, durata circa cinque ore, i carabinieri hanno anche scoperto che **alcuni degli extracomunitari vivevano in garage che erano stati adibiti ad abitazione**, con tanto di divisione muraria e piastrelle. **Per i proprietari scatterà quindi la sanzione per abuso edilizio, anche se di lieve entità.**

Il blitz dei militari di Calcio è soltanto il primo di una serie di controlli per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina. L'obiettivo, nei prossimi mesi, è quello di effettuare una sorta di operazione di bonifica. Verranno anche perseguiti coloro che affittano locali fatiscenti agli extracomunitari irregolari o che li ospitano. A tal proposito, anche ad Antegnate, venerdì della scorsa settimana, sono state denunciate quattro persone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il Giornale di Treviglio, 17/02/2006

## **MAXI MULTA DA 5MILA EURO AL «VU CUMPRÀ» DEL SETTI**

TREVIGLIO - Cinquemila euro di multa al «Vu cumprà» e merce sequestrata. Giro di vite della Polizia locale nei confronti dei venditori ambulanti. Venerdì alle 17 una pattuglia ha fermato K.C., senegalese di 32 anni mentre era impegnato a proporre accendini e braccialetti a quanti parcheggiano in piazzale Setti. L'extracomunitario è stato condotto al comando di viale Cesare Battisti per l'identificazione dove è risultato essere sprovvisto del permesso di soggiorno. Fermato in precedenza aveva fornito due identità false. Il «Vu cumprà» è stato fotosegnalato, denunciato e rimesso in libertà. La sua merce posta sottosequestro e gli è stata elevata una multa di 5mila euro.

Il Giornale di Treviglio, 24/02/2006

## **COVO – LUNEDI' SERA Fuggono all'alt della polizia locale Inseguimento sulla circonvallazione**

Inseguimento da film poliziesco in via Campo Rampino. Protagonisti una pattuglia della Polizia Locale del Consorzio della Bassa Bergamasca e una "Daewoo" condotta da un cittadino marocchino di 34 anni. Intorno alle 22, gli agenti hanno notato la vettura dell'immigrato parcheggiata lungo la circonvallazione del paese. In sua compagnia c'erano altre 3 persone: un connazionale e due minorenni italiani residenti a Romano di Lombardia. Insospettiti, gli agenti hanno chiesto ai quattro di mostrare i documenti. Mentre la ragazza stava per porgere la carta d'identità, l'autista ha però messo in moto ed è partito a tutto gas in direzione di Romano. La Polizia Locale si è messa subito all'inseguimento. Poco dopo l'incrocio tra via Campo Rampino e via Gregis, l'agente al volante ha tentato un sorpasso dei fuggitivi. Il marocchino ha quindi tentato di mandare fuori strada la pattuglia, col risultato di finire lui stesso in un campo adiacente. Gli occupanti della "Daewoo" sono scappati a piedi. I due immigrati sono

riusciti a dileguarsi, mentre i due minorenni sono stati catturati e hanno fornito informazioni riguardo all'autista. Il 34enne è stato rintracciato due ore dopo dai carabinieri di Romano nella sua abitazione di Erbusco (Bs). Martedì l'immigrato è comparso davanti al giudice, il quale non ha convalidato l'arresto, ma lo ha accusato del reato di resistenza a pubblico ufficiale e di lesioni, oltre al risarcimento dei danni alla vettura della Polizia Locale. Lievemente feriti i due agenti.

Il Giornale di Treviglio, 24/03/2006

## **CORTENUOVA Due marocchini a bordo di una "Golf" risultata rubata Scappano dai vigili e finiscono fuori strada. Fuggono alla vista della Polizia locale, ma finiscono con l'automobile in un campo.**

È accaduto nella notte tra sabato e domenica, all'incrocio tra le Provinciali 99 (Covo – Cortenuova) e 101 (Civate – Romano). Verso le 2, una pattuglia della Polizia locale stava effettuando i rituali controlli notturni per il contrasto delle stragi del sabato sera. Giunta in prossimità dell'incrocio con la Sp 101 ha svoltato in direzione di Cortenuova. In quel momento stava giungendo da Civate, a velocità sostenuta, una "Volkswagen Golf" con a bordo due persone.

Il conducente, probabilmente per evitare di incrociare la pattuglia, ha tentato di svoltare bruscamente sulla Provinciale 99. Una manovra del tutto azzardata, tanto che la sua vettura ha finito la sua corsa in un terreno adiacente.

Gli agenti, che hanno assistito alla scena dallo specchietto retrovisore, sono tornati indietro per soccorrere i passeggeri. I due occupanti, però, hanno tentato la fuga. Uno ha fatto perdere le sue tracce, fuggendo tra i campi, l'altro, un marocchino di 27 anni, uscito comunque illeso dall'incidente, è stato bloccato.

Dagli accertamenti seguenti è risultato che la "Golf" era stata rubata un anno fa ad Ugnano. L'extracomunitario ha dichiarato di non conoscere chi fosse al volante, perché aveva semplicemente chiesto un passaggio. Il giovane è stato quindi rilasciato. La Polizia locale sta comunque proseguendo le indagini per fare luce sull'episodio.

Il Giornale di Treviglio, 03/03/2006

## **CIVDATE – Da settembre dovrebbe entrare in funzione la videosorveglianza PAESE PIU' SICURO CON LE TELECAMERE Entro pochi anni il "Grande fratello" monitorerà tutto il territorio comunale**

Il grande fratello sta per sbarcare in paese. Non si tratta, però, del fortunato programma Mediaset, ma del sistema di videosorveglianza che, a regime, terrà sotto controllo l'intero territorio comunale. Secondo le previsioni, le telecamere dovrebbero entrare in funzione già a partire da settembre.

Nel frattempo, in attesa della gara di appalto per la realizzazione dell'impianto, l'Amministrazione comunale ha deciso dove verranno installate le prime apparecchiature. La precedenza è stata data alla zona del polo scolastico. Sotto l'obiettivo sono stati messi gli edifici delle elementari, delle medie e di via Rimembranze, la strada che passa proprio di fronte alle scuole. Poco distante verranno piazzate le telecamere che monitoreranno la nuova palestra comunale di via Marconi, i cui lavori di realizzazione sono in fase conclusiva.

La decisione stata presa visto l'alto investimento per la costruzione (oltre un milione di euro) e per proteggere le nuove attrezzature di cui sarà dotato l'impianto sportivo. Gli altri obiettivi sensibili scelti sono piazza Papa Giovanni XXIII (di fronte al palazzo municipale) e la piazza del Donatore, dove ogni venerdì mattina si tiene il mercato. In totale saranno una trentina le telecamere dislocate su questi sei punti, per una spesa che dovrebbe aggirarsi sui 35 mila euro. Le apparecchiature dovrebbero essere di tipo fisso e invieranno le immagini a uno schermo che verrà situato negli uffici del comando della Polizia locale. Ogni anno, a seconda della disponibilità economica, l'Amministrazione integrerà il sistema con altre telecamere, fino a coprire l'intero paese.

"E' solo uno dei provvedimenti per far dormire sonni tranquilli ai civitatesi- ha spiegato l'assessore all'Ecologia Dario Mantegari, che si è assunto l'incarico di seguire il progetto – **Lo avevamo promesso in campagna elettorale: la sicurezza sarebbe stata al primo posto della nostra Amministrazione**".

Nei giorni scorsi è partita anche la convenzione di Polizia locale tra il Comune di Civate e quelli di Palosco e Mornico. Un nuovo servizio che mira ad incrementare ulteriormente la sicurezza della popolazione.

Il Giornale di Treviglio, 24/03/2006

## **CALCIO – POLIZIA LOCALE**

### **Quest'estate i servizi serali svolti da agenti esterni**

Nuovi agenti di polizia locale per i servizi serali di pattugliamento del territorio. Anche quest'anno l'Amministrazione comunale vigilerà sulla sicurezza dei cittadini durante i mesi estivi. C'è però una novità: il personale utilizzato sarà esterno. L'assessorato alla Sicurezza ha infatti raggiunto un accordo con gli agenti di Seriate, Scanzorosciate, Ponte san Pietro e Pedrengo per un totale di 15 elementi. Coordinati dal comandante della Polizia locale di Calcio, Giuliano Cividini, verranno formate pattuglie di tre agenti che, per quattro ore, terranno sotto controllo il territorio comunale in un orario compreso tra le 20 e le 2. Le indicazioni dell'amministrazione sono precise: **monitoraggio degli immigrati, rispetto della quiete pubblica e prevenzione di episodi di microcriminalità**. L'accordo non è un'alternativa alla convenzione stipulata lo scorso anno con i Comuni di Antenate e Rudiano, con i quali sono in corso contatti per il rinnovo dei termini. "Siamo sicuri che la cittadinanza apprezzerà questa nuova iniziativa – ha commentato l'assessore alla sicurezza Giovanna Paglierini – L'obiettivo è quello di rendere ancora più sicure le serate estive dei calcensi, in un periodo in cui spesso i furti aumentano".

Il Giornale di Treviglio, 12/05/2006

## **BLITZ CONTRO I CLANDESTINI ARRESTATI QUATTRO NIGERIANI**

CORTENUOVA -Blitz contro l'immigrazione clandestina. All'alba di martedì, i carabinieri di Martinengo e la Polizia locale di Cortenuova, nel corso di un'operazione congiunta, hanno fermato quattro extracomunitari di origine nigeriana, tutti privi di regolare permesso di soggiorno. Tre di loro, due uomini e una donna, sono stati sorpresi alle 5.30 in un cascinale diroccato di via Pacati. J. O., 21 anni, e l'amica 24enne T. O. sono stati condotti presso la caserma di Martinengo e poi alla Questura di Bergamo, per le pratiche di espulsione. I. M., invece, è stato arrestato per violazione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, poiché era già stato colpito nel settembre del 2005 da un decreto di espulsione. Secondo le indagini i tre pagavano l'affitto a una connazionale, regolare, che subaffittava loro le stanze e che al momento non è stata rintracciata. La quarta immigrata, C. A., 38 anni, è stata scovata all'interno di un piccolo appartamento nel centro del paese. Anche per lei sono scattate le pratiche per l'espulsione. Il proprietario del monolocale è stato invece denunciato per inosservanza degli obblighi fiscali. La nigeriana pagava infatti l'affitto in nero.

Il Giornale di Treviglio, 14/07/2006

## **COVO - Dopo un controllo della Polizia locale in un condominio di via De Micheli IMMIGRAZIONE CLANDESTINA, DUE FERMI**

### **Il primo cittadino: «Il Comune incentiverà queste operazioni»**

Blitz contro l'immigrazione clandestina in via De Micheli. Giovedì sera della scorsa settimana, gli uomini della Polizia locale del Consorzio della Bassa bergamasca sono entrati in azione in un condominio del centro del paese al civico 37. Uno stabile abitato prevalentemente da immigrati rumeni, che già in passato ha suscitato le proteste degli abitanti vicini per risse e rumori molesti. Anche il Comune ha da tempo messo sotto controllo la zona, a seguito soprattutto dei numerosi problemi a livello igienico.

Verso le 23, gli agenti sono entrati nel condominio, una ex corte ristrutturata, e hanno attuato una serie di controlli dei documenti dei residenti. In totale sono stati identificati oltre quaranta immigrati. Due di loro sono risultati privi del regolare permesso di soggiorno e sono stati quindi condotti presso il comando di Fontanella. Qui sono stati denunciati per violazione della Legge Bossi-Fini sull'immigrazione e hanno ricevuto l'intimazione a lasciare l'Italia.

**«Siamo nella direzione giusta** - ha commentato il sindaco Carlo Redondi, che della lotta all'immigrazione clandestina ne ha fatto un cavallo di battaglia - **E' la dimostrazione che, con un Consorzio autonomo di Polizia locale, gli agenti si possono muovere più liberamente, senza dover aspettare ogni volta le indicazioni dell'Amministrazione comunale. Del resto le nostre linee guida sono proprio queste. L'intento è quello di rafforzare maggiormente la tutela del territorio e il Comune incentiverà sempre di più questa tipologia di controlli».**

Il Giornale di Treviglio, 21/07/2006

## **VIGILE TENTA DI ARRESTARE UNO SPACCIATORE, NELLA COLLUTTAZIONE SI INCRINA UNA COSTOLA**

CORTENUOVA - Aggredito mentre tenta di arrestare uno spacciatore. Un agente della Polizia locale ha subito l'incrinatura di una costola dopo aver ingaggiato una colluttazione con un un marocchino che tentava di fuggire dalle forze dell'ordine. L'episodio è avvenuto a Covo, venerdì della scorsa settimana, in una strada del centro, nel corso di un'operazione coordinata tra i carabinieri della stazione di Calcio e la Polizia locale di Cortenuova. Da tempo i militari stavano indagando su alcuni extracomunitari dediti allo spaccio di droga nella Bassa Orientale. I carabinieri sono entrati in azione alle xx. Hanno sorpreso in flagranza P. U., S. A. e una terza persona rimasta sconosciuta, tutti marocchini, intenti a spacciare dosi di sostanze stupefacenti. I tre, vistisi scoperti, hanno quindi tentato la fuga. A bordo di un'auto hanno tentato di investire uno dei carabinieri, urtandolo su entrambi le mani e procurandogli lesioni guaribili in tre giorni. La vettura è stata però bloccata dal pronto intervento di una pattuglia della Polizia locale, presente sul posto in ausilio ai militari. Inoltre P. U., durante le operazioni di arresto, ha ingaggiato una violenta colluttazione con uno degli agenti, incrinandogli una costola (prognosi di venti giorni). L'immigrato è stato quindi arrestato per i reati di resistenza e lesioni, nonché per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, visto che in tasca gli è stata trovata una bustina contenente due grammi di cocaina. In manette anche il 25enne S. A., clandestino, pregiudicato, accusato anch'egli di spaccio.

Il Giornale di Treviglio, 13/10/2006

## **CORTENUOVA - Integreranno il sistema già esistente di videosorveglianza IN ARRIVO NUOVE TELECAMERE**

### **Le apparecchiature verranno posizionate agli ingressi dell'abitato**

Interventi preventivi per rendere più sicuro il paese. Nei giorni scorsi la Giunta comunale ha approvato la delibera che approva lo schema progettuale in materia di sicurezza, nell'ambito della convenzione con il Comune di Romano di Lombardia. Una serie di iniziative che richiederanno un investimento di oltre 47 mila euro. Di questi, la gran parte, **circa 40 mila euro, saranno impiegati per la realizzazione di un sistema di videosorveglianza** alle principali vie d'accesso al paese. Verranno installate 5 o forse 6 telecamere, che andranno a integrarsi con le quattro attualmente già in funzione, che tengono sotto controllo l'area attorno al Municipio (l'ufficio postale, le scuole elementari e la piazza antistante il Comune, il parco giochi e l'accesso da via Papa Giovanni). Oltre 2700 euro serviranno invece per l'adeguamento del server e le installazioni per la sicurezza della rete e del sistema videocamere. Il resto dell'investimento servirà infine per l'acquisto di un videoproiettore, del computer e degli accessori per il secondo agente di Polizia locale e per le modifiche al centralino telefonico per la pronta reperibilità. Nel complesso, la cifra stanziata dai due Comuni convenzionati ammonta a circa 130 mila euro. Le iniziative per favorire la sicurezza dei cittadini non finiscono qua. Da alcune settimane, infatti, lungo la provinciale per Civate, è stato installato un semaforo rosso-stop. Coloro che giungono da Romano a velocità sostenuta faranno entrare in funzione un sistema che farà scattare il rosso del semaforo. L'obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di rallentare il traffico su un tratto stradale in passato spesso teatro di incidenti anche mortali.

Il Giornale di Treviglio, 13/10/2006



## MARTINENGO

### Polizia locale, parte l'operazione "estate tranquilla"

Parte l'operazione "estate tranquilla". Dal prossimo mese di maggio gli orari di servizio della Polizia Locale si protrarranno oltre l'una di notte. Una nuova iniziativa che è già stata presentata in anteprima ai marescialli delle stazioni dei carabinieri di Martinengo, Calcio e Romano di Lombardia. I cittadini, nei prossimi giorni, riceveranno copia del volantino che annuncia il nuovo servizio e che riporta il numero unico da chiamare in caso di necessità. Si tratta del numero di telefono fisso della nuova centrale operativa che si andrà ad inaugurare nelle prossime settimane e che devierà le chiamate in entrata direttamente alle pattuglie in servizio. I carabinieri delle tre stazioni della Bassa Orientale hanno assicurato la loro indispensabile collaborazione. "Il motto per il 2006 è: divertirsi e riposare, sono due diritti sacrosanti, non mettiamoli tra loro in competizione- ha spiegato il sindaco Francesco Pavoncelli – Sacro e santo è infatti il riposo estivo oltre le 23, sempre più spesso messo a repentaglio da **esuberanti buontemponi** che invece di fare quello che vogliono sotto le finestre dei propri famigliari, vanno a rovinare la vita ad altri. Principio tanto condiviso, quello del non fare agli altri quelli che non vorresti fatto a te, e tanto poco rispettato". **Ora lo schiamazzare potrà costare caro.** Per i trasgressori infatti le sanzioni previste vanno da un minimo di 38.61 a 515 euro e possono essere applicate anche agli esercenti che non fanno rispettare il divieto nelle vicinanze del proprio esercizio pubblico o del phone center.

Il Giornale di Treviglio, 28/04/2006

## MARTINENGO – SCHIAMAZZI

### Dopo "estate tranquilla" autunno caldo

Chiasso, schiamazzi e trambusto continuano a tenere desta l'attenzione dell'Amministrazione comunale, dopo "estate tranquilla", promette un autunno caldo.

Il sindaco Francesco Pavoncelli non intende abbassare la guardia di fronte ai **facinorosi** che turbano i sonni dei martinenghesi e rilancia: "Siamo convinti dell'opportunità da parte di un'Amministrazione di sollevare il problema della quiete pubblica in paese. L'importanza che per noi ha è rimarcata anche dal recente regolamento di polizia urbana. Credo però che la soluzione del problema sia soprattutto culturale: i cittadini vanno educati e gli strumenti ci sono, lo stesso regolamento di polizia urbana e la Polizia locale. Tuttavia non sono sufficienti e non è facile farli funzionare. La gente ha collaborato rispondendo alla nostra iniziativa "estate tranquilla" con numerose segnalazioni di situazioni critiche, eppure quando la pattuglia arrivava sul posto, tutto era regolare".

La soluzione culturale passa attraverso il dialogo.

"Sto convocando i capigruppo – ha dichiarato Pavoncelli – Voglio lanciare un autunno di dialogo. Propongo una stagione di riflessione e confronto a tutta la comunità. L'ordine pubblico è un problema di convivenza per una comunità che deve crescere insieme. Questo sarà uno dei temi cardine sui quali lavoreremo".

Intanto cala il sipario sull'area feste di via della Casella, teatro di disturbo estivo, dal prossimo anno le manifestazioni si trasferiranno nel futuro polo fieristico di via De Gasperi.

Il Giornale di Treviglio, 08/09/2006

## SPACCIATORE TENTA DI INVESTIRE I CARABINIERI

COVO- I carabinieri della stazione di Calcio hanno arrestato in flagranza di reato - resistenza e lesioni a pubblici ufficiali, nonché detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti - S.A., venticinquenne marocchino, clandestino, pregiudicato. Era intento a spacciare: vistosi scoperto, ha tentato la fuga cercando di investire un militare, urtandolo su entrambe le mani. Il malvivente ha desistito grazie al pronto intervento di un equipaggio della polizia locale di Cortenuova. Inoltre l'extracomunitario ha ingaggiato una violenta colluttazione con uno dei vigili, procurandogli lesioni guaribili in 20 giorni. Il marocchino è stato trovato in possesso di 2 grammi di cocaina.

Il Giornale di Treviglio, 13/10/2006

## Nell'ultimo anno sono sparite diverse decine di «due ruote»

### E' ALLARME LADRI DI BICICLETTE

### I furti avvengono ovunque: fuori dai bar, nelle case, al mercato e addirittura al cimitero

CALCIO - Ladri di biciclette in paese. Ormai le due ruote spariscono ovunque: al cimitero, fuori dai bar, in piazza e persino dalle abitazioni. Una serie di furti preoccupante, che prosegue tuttora nonostante che, con l'arrivo della

stagione invernale, molte bici siano state chiuse in garage e in cantina. Sono ormai diverse decine le vittime in paese. Qualcuno, addirittura, è stato preso di mira quattro volte. E non vengono risparmiati nemmeno i bambini. Le segnalazioni a Polizia locale e carabinieri sono numerose, ma almeno per ora non si è scoperto se ad agire è sempre la stessa mano o ladri che tra loro non hanno alcun collegamento. **I sospetti dei calcensi, alcune settimane fa, si erano concentrati su un cittadino albanese.** Una perquisizione delle forze dell'ordine nell'abitazione dell'immigrato ha però escluso, al momento, ogni coinvolgimento.

«In effetti abbiamo ricevuto parecchie segnalazioni - ha confermato il comandante della Polizia locale Giuliano Cividini - Soprattutto qualche settimana fa. Ma non abbiamo idea di chi possa essere. Posso solo dire che in deposito abbiamo due biciclette ritrovate abbandonate, una delle quali era stata messa al posto di un'altra rubata. Dal canto nostro assicuro che continueremo a indagare».

Tra i cittadini, soprattutto le donne, serpeggia però parecchio malumore. «Mi hanno già rubato quattro biciclette - ha raccontato Maria Legramandi, residente al civico 12 di via Cortil Grande, una delle più battute dal ladro - Una era un po' vecchia ma le altre erano delle belle mountain bike. Tre sono sparite davanti a casa ed una fuori dalla piscina comunale. I Lucchetti non servono più a niente e anche tenerle in cortile non è più sicuro. Alla mia vicina di casa hanno addirittura scavalcato il cancello per rubare la bicicletta della figlia».

«A me l'hanno rubata poco tempo fa - ha ricordato rammaricata Silvana Aglioni - La sera l'avevo lasciata nel sottoscala della mia casa e la mattina dopo non c'era più. Evidentemente chi ha agito sapeva che c'era una bicicletta lì, visto che dalla strada era impossibile vedere. Mi dispiace perché era nuova di zecca, ma la cosa che più mi scoccia è il fatto che qualcuno si sia introdotto di notte nel mio cortile. Ci avevano già provato qualche mese fa, ma ero riuscita a metterli in fuga. **Ma ormai non sono più al sicuro nemmeno le biciclette.** Pensate che ad una mia amica ne hanno portate via addirittura tre». Ma non vengono risparmiati nemmeno i negozi e i bar nel centro del paese, e i luoghi di lavoro. «A me ne hanno rubate due la scorsa primavera - ha detto Giovanna Belloli - Una, che fortunatamente era vecchia, in piazza Polivalente quando c'era il mercato. Un'altra, acquistata da soli due mesi, davanti al bar Trento, all'incrocio «Cinque vie». L'avevo appoggiata lungo il muro esterno, il tempo di prendere un caffè, ma quando sono uscita era già sparita. E nessuno ha visto qualcosa».

«A me l'hanno portata via ai primi di settembre davanti all'ufficio in cui lavoro - ha raccontato Antonella Costa - Come sempre non l'avevo chiusa con il lucchetto, perché erano vent'anni che la mettevo sempre allo stesso posto e non era mai successo niente. Invece un giorno sono uscita ed era sparita. Sono stata costretta a comprarne una nuova. **Da allora la chiudo sempre con una catena».**

Il Giornale di Treviglio, 10/11/2006

## **CRIMINALITA' - Dopo i tre colpi di domenica e martedì, a Ghisalba e Martinengo sale la protesta**

### **FURTI, I CITTADINI CHIEDONO LE RONDE**

#### **Un'84enne sorprende i banditi in casa. «Non stupiamoci se prima o poi ci scappa il morto»**

Altre due ville svaligate, un'altra notte di paura per due famiglie di Martinengo e Ghisalba che domenica si sono trovati i ladri in casa mentre dormivano.

Salgono così a dodici i furti messi a segno dall'inizio dell'autunno nei due paesi. Una razzia che sembra non aver fine. Esasperati per il clima di insicurezza nel quale sono ormai costretti a vivere, i cittadini di Martinengo e Ghisalba stanno cominciando a pensare di organizzare ronde private contro i ladri.

«Non ne possiamo più - ha sbottato Angiolino Cenati, la vittima di uno dei due furti di domenica scorsa con casa a Ghisalba in via Adda - Da quando siamo stati derubati mia figlia non dorme più, è agitata. Domenica all'alba i ladri erano in casa quando lei è rientrata e ha rischiato di trovarseli faccia a faccia. Se ci penso mi vengono i brividi. Cosa sarebbe potuto succederle se si fosse accorta di loro e avesse reagito? Non siamo più al sicuro neppure a casa nostra. Ora, quando devo allontanarmi da casa di notte per lavoro sono preoccupato a lasciare mia moglie e mia figlia da sole. Occorre fare qualcosa, sono disposto a fare turni di pattuglia se li organizzassero. È assurdo, noi cittadini onesti dobbiamo vivere braccati, mentre questi criminali hanno campo libero. Mentre ci stavano rubando, **i carabinieri erano a poche centinaia di metri da casa mia, impegnati in un pattugliamento, eppure i ladri hanno agito senza preoccuparsi.** In questo clima di insicurezza siamo noi ad aver paura, mentre sarebbero i criminali a dover temere».

Invoca provvedimenti urgenti da parte delle autorità anche Anna Maria Mercuri, vittima insieme al marito Sebastiano Seiti dell'altro furto di domenica notte a Martinengo in via Murnighello. Pare che i ladri, per assicurarsi di non essere «disturbati», abbiano addirittura narcotizzato i due per poi rovistare con tutta calma nella camera da letto dove dormivano e in quella dei figli. Anche in questo caso i due ragazzi hanno rischiato un faccia a faccia con i banditi al loro rientro a casa.

«I miei ragazzi hanno trovato i documenti di mio marito sparsi nel giardino e hanno capito subito cos'era successo,

così si sono precipitati in casa e ci chiamavano, ma noi non sentivamo - ha raccontato Anna Maria Mercuri - Allora si sono spaventati: temevano che ci avessero fatto del male, poi quando ci siamo svegliati eravamo storditi. Chi ci governa deve fare qualcosa, altrimenti va a finire che qualche cittadino onesto si mette nei guai per difendere la sua casa e la sua famiglia. **C'è da aspettarsi che prima o poi qualcuno si faccia giustizia da sé e magari scappi il morto».**

Martedì notte i ladri sono entrati invece nella casa di S. S., 84 anni, che vive al pian terreno di una villa in via Ghidini. È stata la stessa anziana a rendersi conto di quanto stava accadendo. S. S. si è alzata e ha sorpreso i ladri, i quali se ne sono andati a mani vuote salutandola con un «ciao».

Il Giornale di Treviglio, 24/11/2006

## **CARABINIERI - Passata al setaccio una palazzina, scoperti 18 extracomunitari senza permesso di soggiorno RETATA ANTICLANDESTINI IN VIA MANTEGNA Solo due settimane fa vi aveva trovato rifugio il marocchino che aveva aggredito due ragazze in stazione Centrale**

TREVIGLIO - Retata contro l'immigrazione clandestina in un palazzo di via Mantegna. Nella notte tra giovedì e venerdì scorsi oltre 50 carabinieri, coordinati dal capitano Massimo Pani, comandante della Compagnia di Treviglio, hanno **passato al setaccio** lo stabile posto alle spalle dell'istituto di Ragioneria Oberdan. Sono stati trovati 18 stranieri (marocchini, egiziani e senegalesi) senza documenti di soggiorno, per 7 è scattata l'espulsione.

La palazzina di quattro piani che sorge all'angolo tra via Mantegna e via Caldara era entrata nel mirino dei militari dopo che due settimane fa vi si era rifugiato un marocchino accusato di avere aggredito due ragazze in via De Gasperi. L'extracomunitario clandestino, aveva spiegato di trovarsi lì ospite di amici. Una situazione che ha insospettito i carabinieri. La palazzina è infatti abitata solo da extracomunitari e il timore era che ospitare clandestini fosse la norma e non l'eccezione. Pertanto verso le 4.30 del mattino 50 carabinieri del Nucleo radiomobile e delle stazioni del territorio si sono portati in via Mantegna. **L'edificio è stato completamente circondato**, dopodiché i militari hanno suonato a tutte le porte e controllato i documenti dei residenti. Diciotto sono risultati privi del permesso di soggiorno e sono stati accompagnati al Comando di via XX Settembre per essere fotosegnalati e quindi trasferiti in Questura.

Nei garage e nelle cantine i militari hanno trovato materassi e candele, segno che qualcuno adoperava quel luogo come giaciglio di fortuna. Sono stati rinvenuti anche otto motorini senza targa. Sono in corso controlli per accertare se siano frutto di furti. Un imprenditore, sorpreso mentre si stava avvicinando al palazzo a bordo del suo furgone, è stato fermato per controlli. I militari sospettano che in via Mantegna si verificassero casi di caporalato.

Sotto la lente anche i contratti d'affitto. Della loro regolarità però si occuperanno le Fiamme gialle. I carabinieri gireranno alla Compagnia della Guardia di Finanza la documentazione raccolta durante l'operazione perché effettui controlli approfonditi. Nelle prossime settimane i carabinieri hanno in programma altri controlli contro l'immigrazione clandestina. Nel mirino dell'Arma alcune vecchie cascine della Bassa.

Il Giornale di Treviglio, 26/01/2007



Un'immagine della retata

## **CRIMINALITA' - I banditi in fuga hanno esploso alcuni colpi di pistola contro una pattuglia della Polizia locale**

### **CONFLITTO A FUOCO TRA LADRI E AGENTI**

ROMANO DI LOMBARDIA - Scene da Far West sabato notte lungo le rive del Serio. Due banditi in fuga a bordo di un'auto rubata hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con una pattuglia della Polizia locale di Cortenuova che aveva appena sventato il loro tentativo di furto. Durante la sparatoria un colpo, esploso da uno dei due malviventi, ha trapassato l'auto di ordinanza e ha sfiorato uno dei due agenti, rimasto miracolosamente illeso.

Tutto è iniziato verso le 3.40 della notte fra sabato e domenica. Gli agenti Giampaolo Maistrello e Andrea Merisio erano impegnati in un servizio di controllo nella zona di via del Commercio, già in passato teatro di numerosi furti, quando hanno notato tre uomini che si aggiravano con fare sospetto fra la «Coop» e il negozio di abbigliamento «Tilt». Uno di loro era al volante di una «Ford Escort» bianca, poi risultata rubata mezz'ora prima a un rumeno residente a Martinengo. Alla vista della pattuglia i tre si sono dati alla fuga: uno si è dileguato a piedi nei campi, mentre gli altri due, a bordo dell'auto, hanno imboccato via Balilla svoltando a sinistra, in direzione di Bariano.

Immediatamente i due agenti si sono lanciati all'inseguimento con la loro «Fiat Stilo». Mentre le due auto correvano a tutta velocità lungo la provinciale, il bandito che viaggiava sul sedile accanto al conducente ha iniziato a sparare contro la pattuglia che li inseguiva a pochi metri di distanza.

A quel punto anche gli agenti hanno risposto al fuoco mandando in frantumi il lunotto posteriore della «Ford»: attimi di tensione, durante i quali i due agenti non hanno perso calma e sangue freddo e hanno continuato l'inseguimento tentando di schivare i colpi. Poco prima del ponte, all'altezza della «Serio prefabbricati», l'auto dei banditi nel tentativo di seminare gli inseguitori si è infilata nella strada sterrata che scende al fiume, ma gli agenti non hanno mollato la presa. Quando ormai gli erano quasi addosso l'epilogo.

Il malvivente a bordo della «Ford» ha perso il controllo dell'auto e dopo una paurosa sbandata è finito contro un terrapieno. Vistisi con le spalle al muro, i banditi hanno tentato la fuga a piedi, ma prima di abbandonare la vettura uno dei due, ha esploso altri colpi di pistola contro la pattuglia, proprio mentre l'agente Maistrello, che sedeva accanto al guidatore, stava scendendo dall'auto per continuare a piedi l'inseguimento.

Il proiettile, presumibilmente calibro 9, ha trapassato la portiera della «Fiat Stilo» sfiorando l'agente. Approfittando del momento di defaillance, i due banditi sono riusciti a dileguarsi, facendo perdere le loro tracce nella folta vegetazione che circonda il fiume, a quell'ora avvolta dal buio. Sul posto, in supporto ai due agenti, intanto sono arrivate anche due pattuglie dei carabinieri del nucleo radiomobile di Treviglio e della stazione di Caravaggio. I militari hanno setacciato l'intera zona senza però trovare traccia dei due banditi.

Qualche ora dopo in un campo adiacente a via del Commercio è stata recuperata una «Opel Astra» rubata e abbandonata con i sedili reclinati e a bordo attrezzi da scasso: probabilmente era la seconda auto pronta per caricare la refurtiva. Le indagini sono in corso. I carabinieri del Norm stanno effettuando esami sulla «Escort» alla ricerca di indizi che possano aiutare a identificare i banditi.

Il Giornale di Treviglio, 16/02/2007

## **FI ALLA GIUNTA LEGHISTA: «LA CITTA' NON E' SICURA»**

CARAVAGGIO - In città non c'è più sicurezza, la gente ha paura di uscire da casa e **i bei tempi, quando i caravaggini passeggiavano spensierati sul viale del Santuario, sono andati**. La stoccata all'Amministrazione comunale leghista viene stavolta dai cugini di Forza Italia, scesi in piazza per chiedere con una raccolta firme che il Comune faccia qualcosa. Dal canto suo il Carroccio non si è tirato indietro dalla zuffa in famiglia e ha rilanciato: estenderemo il servizio della Polizia locale.

Il Giornale di Treviglio, 09/03/2007

## **CALCIO, I CARABINIERI A CHIARI PER ARRESTARE UNO SPACCIATORE**

Nuova operazione antidroga per i carabinieri della locale stazione e della polizia locale di Cortenuova, che venerdì scorso hanno arrestato a Chiari (Bs) due cittadini albanesi, accusati di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. Durante una perquisizione domiciliare effettuata nella notte in via Adamello, i militari hanno infatti trovato 12 grammi di cocaina suddivisa in dosi singole, un bilancino di precisione e mille euro in contanti. Oltre ai due spacciatori, M.D. di 22 anni e I.D. di 33 anni i carabinieri hanno arrestato anche un terzo albanese, K.D. di 22 anni, scoperto mentre acquistava la droga. I primi due si trovano ora nel carcere di Brescia, mentre il terzo, domiciliato a Fontanella e già colpito da decreto di espulsione, verrà processato per direttissima. L'operazione ha permesso ai carabinieri calcensi di tagliare un traguardo significativo nei servizi antidroga, con nove arresti in soli dodici giorni.

Il Giornale di Treviglio, 09/03/2007

## **Il senegalese infastidiva i clienti del bar «Menehito». Il vigile ha chiesto il trasferimento in Sicilia PICCHIO' SELVAGGIAMENTE UN UBRIACO E LO ABBANDONO' IN APERTA CAMPAGNA, AGENTE PATTEGGIA OTTO MESI**

MARTINENGO - Due anni fa picchiò un ubriaco e lo abbandonò sanguinante in aperta campagna. Ora l'aggressore ha patteggiato 8 mesi di reclusione. Un raid punitivo, reso ancor più grave dal fatto che a compierlo è stato un uomo in divisa: l'agente del Consorzio della Polizia locale della Bassa Alfio Sgroi, 45 anni.

Il fatto risale al tardo pomeriggio del 7 dicembre 2005. Sgroi, quel giorno in servizio di pattuglia a Martinengo, era intervenuto al bar «Menehito» di via Locatelli in seguito alla richiesta di aiuto della titolare che segnalava la presenza di un ubriaco che infastidiva i clienti all'interno del suo locale. Una volta sul posto, la pattuglia ha invitato l'ubriaco, un senegalese clandestino, già noto alle forze dell'ordine, a uscire dal bar e a calmarsi.

Il tafferuglio sembrava essersi risolto con una semplice raccomandazione, quando, una mezz'ora dopo l'intervento, è arrivata una seconda richiesta d'aiuto. Lungi da ritrovare la calma, il senegalese ubriaco era tornato al «Menehito» ancora più esagitato e aveva iniziato a inveire anche contro la barista.

A quel punto i due agenti di polizia locale sono entrati di nuovo nel locale di via Locatelli e hanno prelevato l'ubriaco. Il resto sono lunghi minuti di violenza, perpetrati dall'agente sotto gli occhi concertati del collega. Secondo le ricostruzioni processuali, **la pattuglia della Polizia locale avrebbe condotto il senegalese in un luogo appartato fuori paese e il Sgroi avrebbe dato sfogo a tutta la sua ferocia colpendo più volte l'extracomunitario per poi abbandonarlo ferito e sanguinante nei campi lungo via Romano**. Dolorante, il senegalese è riuscito a raggiungere il Pronto soccorso dell'ospedale di Romano, dove si è fatto medicare. Nei confronti di Sgroi è scattata così la denuncia per abuso di potere e lesioni. Su di lui è stata aperta un'indagine da parte della Procura di Bergamo e sull'episodio sono stati sentiti numerosi colleghi dell'agente che, nel frattempo, aveva chiesto il trasferimento in Sicilia a Giarre, suo paese d'origine.

Il 18 gennaio scorso l'imputato, assistito dall'avvocato Adriano Bazzoni, ha patteggiato davanti al giudice del Tribunale penale di Bergamo Raffaella Mascarino, una pena di 8 mesi di reclusione per i reati di abuso di autorità e lesioni.

A sua discolpa il difensore ha sottolineato che Sgroi aveva reagito alle continue provocazioni dell'ubriaco, in seguito alle quali fra i due sarebbe nata una colluttazione.

La notizia del patteggiamento è trapelata in paese soltanto nei giorni scorsi destando l'indignazione di molti cittadini.

Il Giornale di Treviglio, 23/03/2007

### **IL COMANDANTE: «ERO ALL'OSCURO, NON SONO I NOSTRI METODI»**

MARTINENGO - Prende le distanze dall'accaduto il comandante del Consorzio di Polizia locale della Bassa, per il quale l'agente lavorava.

«Ero completamente all'oscuro dell'episodio che ha visto coinvolto un nostro agente - ha dichiarato Angelo Camerlengo - Quando è successo non ero in servizio: ho avuto soltanto ragguagli da altri colleghi, tanto che non sono stato neppure coinvolto nel procedimento penale a carico di Sgroi».

Sommara anche la conoscenza dell'agente: «Ha lavorato per il Consorzio soltanto negli ultimi sei mesi di permanenza in Lombardia, prima di trasferirsi in Sicilia, prima era in servizio al Comune di Covo. Personalmente non avevo avuto occasione di conoscerlo e non mi ha mai dato adito di sospettare comportamenti o atteggiamenti violenti da parte sua, altrimenti avrei subito preso provvedimenti».

Il comandante Camerlengo, alla guida del Consorzio dalla sua costituzione, nel 2005, tiene a salvaguardare l'immagine dell'ente, che oggi ha alle dipendenze 18 agenti, in servizio a Martinengo, Fontanella, Covo, Isso e Barbata.

«Mi sento di condannare nella maniera più ferma questo episodio - ha sottolineato il comandante - È un fatto grave, ma non deve gettare fango sugli altri agenti che ogni giorno svolgono con onestà, serietà e impegno il loro lavoro, non sempre facile, esponendosi anche a rischi per tutelare la sicurezza dei cittadini. Quello di Sgroi è per fortuna un caso isolato. **Questi non sono i nostri metodi, i miei agenti non operano in questo modo**. Il rispetto per il prossimo è fra i capisaldi della Polizia locale e del Consorzio che rappresento».

Da gennaio 2006 Alfio Sgroi ha ottenuto il trasferimento in Sicilia, dove continua a svolgere servizio nella Polizia locale.

Il Giornale di Treviglio, 23/03/2007

## **MARTINENGO - SMERCIAVANO COCAINA IN PAESE, ARRESTATI DUE SPACCIATORI**

Un nuovo colpo al mercato degli stupefacenti in paese è stato messo a segno nei giorni scorsi dai carabinieri di Calcio, che hanno arrestato in flagranza di reato due spacciatori intenti a rifornirsi di cocaina da smerciare poi sulla piazza di Martinengo. Alle 21.45 i militari, appostati in aperta campagna, hanno arrestato due spacciatori di nazionalità marocchina. **B.L.A.** di trentaquattro anni e **O.A.** di ventisette. I due, già noti alle forze dell'ordine, si erano recati sul luogo per estrarre da un nascondiglio, vicino a un cartello stradale, undici grammi di cocaina. I militari sono intervenuti immediatamente e hanno arrestato i due pregiudicati, sequestrata anche la droga, suddivisa in dosi singole da un grammo. Questa operazione, frutto di molti mesi di indagini, ha bloccato dunque l'attività dei due immigrati, irregolari e senza fissa dimora, il cui raggio d'azione si estendeva in molti comuni della bassa bergamasca. Ora si trovano presso il carcere di Bergamo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Giornale di Treviglio, 30/03/2007

### **NETTEZZA URBANA**

#### **Immondizia abbandonata «SITUAZIONE PEGGIORATA CON GLI STRANIERI»**

CARAVAGGIO- «Immondizia selvaggia» nel centro cittadino, inciviltà e centinaia di migliaia di euro non incamerati dal Comune. Intorno alle 10 della mattinata, misteriosamente, compaiono per le vie del centro sacchi neri o borse di plastica di quelle usate per la spesa contenenti i rifiuti più svariati. La sgradevole situazione ha già sollevato le lamentele dei residenti, che sono state rimarcate da alcuni gestori di attività commerciali durante l'ultima assemblea dei commercianti con il primo cittadino, Giuseppe Prevedini. La situazione è però in una fase di stallo, la spazzatura abbandonata resta per le strade. «Si tratta di gesti d'inciviltà che sono presenti in tutti i Comuni. Tengo a precisare che il nostro è arrivato al 60% di raccolta differenziata. Purtroppo **la situazione è peggiorata con l'arrivo dei cittadini extracomunitari** - ha continuato - **che non hanno ancora acquisito questa cultura**, nonostante si sia provveduto a stampare informative in diverse lingue. Fortunatamente non ci sono cani randagi. Per far fronte alla situazione - ha concluso - abbiamo istituito un servizio di recupero immondizia la mattina presto, intorno alle 6, 6.30, in accordo con la ditta Bergamelli. In ogni caso le persone responsabili sono state individuate e sono aperti dei contenziosi. Il Comune finora non ha incassato circa 100 mila euro.

Il Giornale di Treviglio, 13/04/2007

### **I CARABINIERI CHIUDONO IL BAR «COCONUT» PER SETTE GIORNI**

CORTENUOVA - Da tempo era diventato teatro di risse tra extracomunitari, ora il pub Coconut chiuderà i battenti per una settimana. Venerdì notte i carabinieri di Martinengo, insieme alla polizia locale di Romano e di Cortenuova, hanno disposto la chiusura del locale, dopo aver riscontrato una serie di irregolarità amministrative. Il pub, che si trova in località Galeazze, è gestito da un marocchino di quarant'anni, A.M., residente a Romano, e frequentato da extracomunitari, che qui trascorrevano le loro serate balorde, creando problemi di ordine pubblico e provocando le proteste degli abitanti della zona. L'ultimo caso di violenza si era verificato due settimane fa, quando era scoppiata l'ennesima rissa. Venerdì le forze dell'ordine hanno condotto un'ispezione al termine della quale è stata disposta la sospensione temporanea dell'attività dal 15 al 20 maggio. Il titolare dovrà anche pagare una multa.

Il Giornale di Treviglio, 04/05/2007

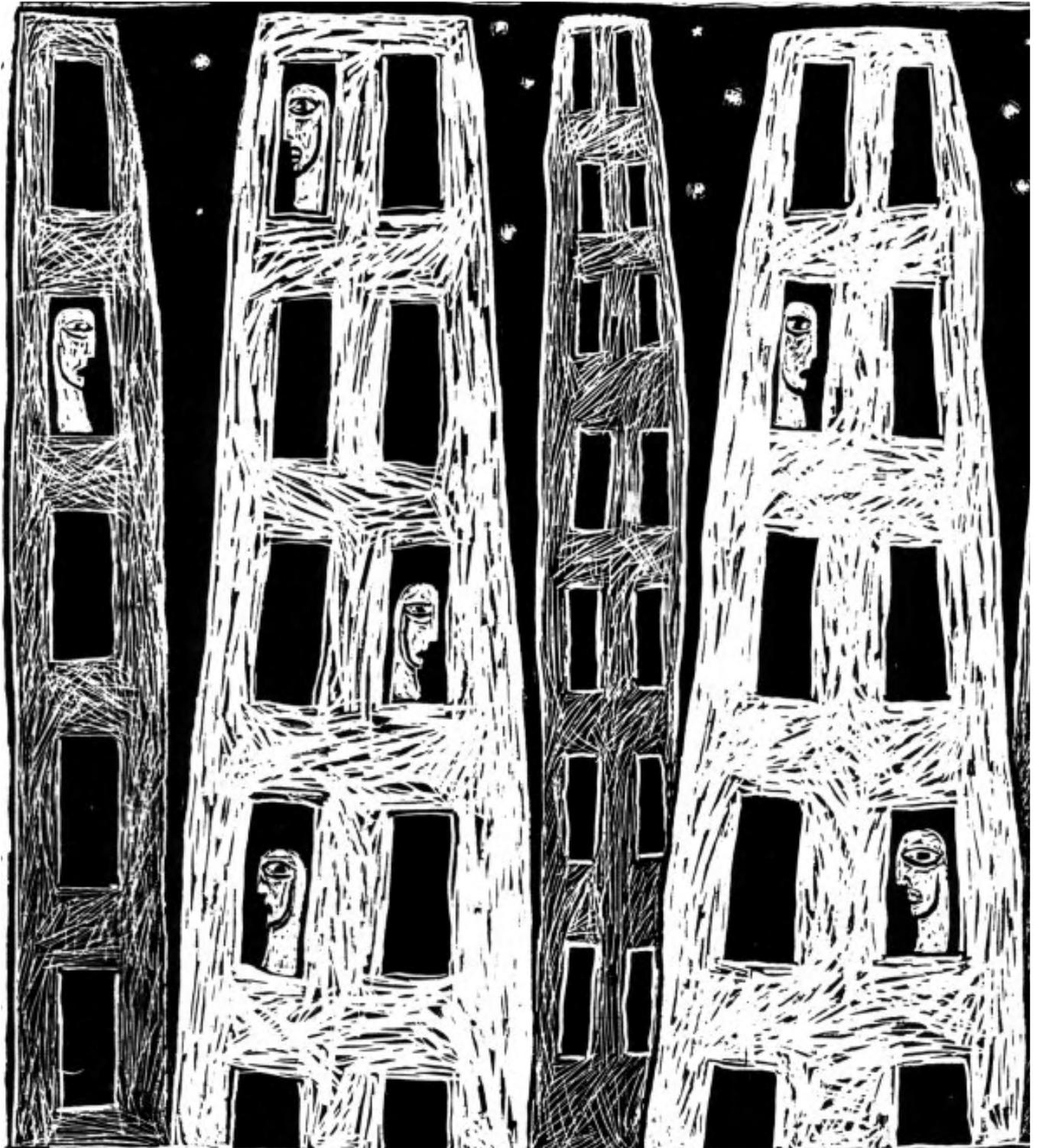
### **CALCIO - Giro di vite dell'Amministrazione comunale IMMIGRATI, SORPRESI 15 CLANDESTINI**

Giro di vite dell'Amministrazione comunale contro l'immigrazione clandestina. Sono già una quindicina, infatti, i cittadini extracomunitari privi di permesso di soggiorno, «pizzicati» dagli agenti della Polizia locale durante appositi controlli.

Il servizio di vigilanza, cominciato circa due mesi fa, prevede il pattugliamento appiedato del territorio e dei bar, durante i quali vengono controllati i documenti degli immigrati sospetti. Un'operazione che ha permesso di portare alla luce circa 15 situazioni di irregolarità, quasi tutte di cittadini di origine kossovara. La polizia locale ha poi avviato le relative pratiche burocratiche che hanno portato all'espulsione dei clandestini, perlopiù residenti o ospitati da conoscenti in paese.

«Il controllo dell'immigrazione clandestina era uno dei nostri punti fermi del programma elettorale - ha spiegato l'assessore alla Sicurezza Giovanna Pagliarini - **Grazie anche all'ausilio delle altre forze dell'ordine, riusciremo a garantire il rispetto della legalità**».

Il Giornale di Treviglio, 11/05/2007



Con questo dossier abbiamo voluto creare un filo di Arianna che desse un senso alle informazioni fornite dalla stampa e dalle istituzioni. Abbiamo tentato di ricostruire il contesto in cui i fatti si sono svolti, di tracciare uno schizzo del “cesto” che conteneva le “mele marce”.

Vorremmo che i fatti qui riportati non fossero dimenticati, ora che l'attenzione dei media è svanita, ma servissero da monito per il futuro.

Giudicate voi il risultato, e per ogni critica, commento, domanda potete contattarci all'indirizzo:

**[retebassa@yahoo.it](mailto:retebassa@yahoo.it)**.

ЯЕТЕ



ВАЗЗА

[WWW.ЯЕТЕВАЗЗА.ФЯ9](http://WWW.ЯЕТЕВАЗЗА.ФЯ9)